CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 19 Giugno 2024



Benevento, piccola provincia ma la più verde di tutta Italia

Rinnovabili, verde e differenziata: così il Sannio ha conquistato il primato nazionale Ma il presidente di Confindustria Oreste Vigorito chiede un patto al ministero dell'Ambiente: "Ora meno ostacoli dalla burocrazia per i nuovi impianti eolici"

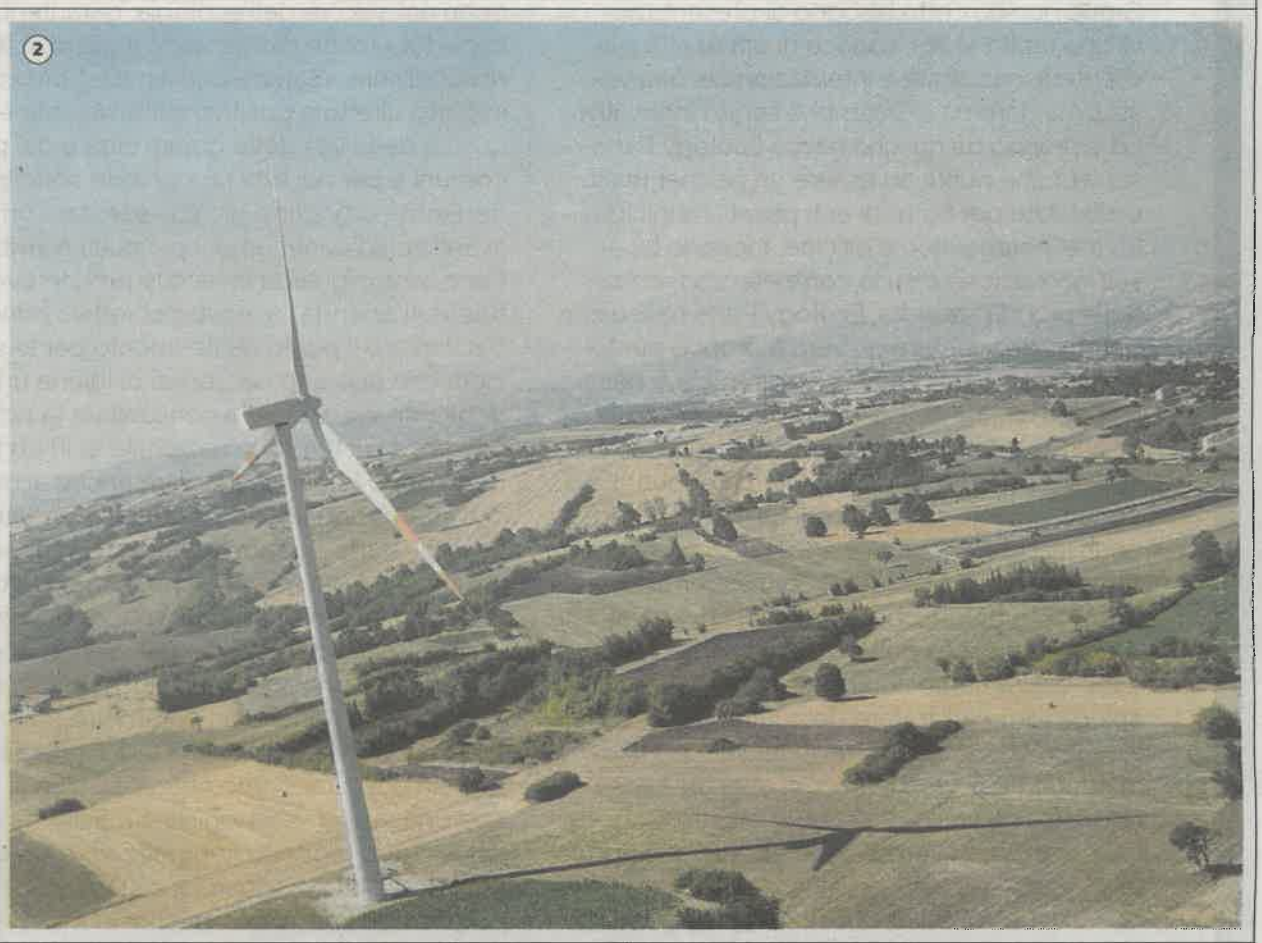
di PIERLUIGI MELILLO

Tra le piccole province è la più green d'Italia. Un primato nella transizione ecologica che Benevento difende con orgoglio, avendo scommesso sulle energie rinnovabili quando nessuno ci credeva. Ma non c'è solo l'eolico a proiettare il Sannio al primo posto della classifica tra le 35 province italiane con meno di 300mila abitanti, staccando località come La Spezia, Belluno e Siena. «Certo siamo molto orgogliosi di questo risultato che premia enti e imprese del territorio», conferma il presidente della Provincia di Benevento, Nino Lombardi, che aggiunge: «Ormai da tempo gli imprenditori sanniti guardano alla transizione ecologica come sfida per il futuro ma soprattutto come volano per lo sviluppo nel rispetto dell'ambiente e puntando a migliorare la qualità della vita dei cittadini».

Tra gli indicatori decisivi per il primato sannita ci sono la produzione netta di energia da fonte rinnovabile, il numero di impianti fotovoltaici, i metri quadrati di verde urbano per abitante nel comune capoluogo, ma anche il consumo di energia elettrica e il dato sulla raccolta differenziata. Il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, spiega: «Abbiamo rinnovato la flotta degli autobus di città con mezzi a zero emissioni e di ultima generazione, abbiamo aperto alle comunità energetiche come forma intelligente di transizione verso forme di consumo sostenibile. C'è un disegno complessivo per una città più verde e più europea: abbiamo piantumato migliaia di alberi dalla Villa comunale al Parco De Mita, e realizzato numerose aree gioco per bambini o giardini per il tempo libero, insomma prediligiamo una visione eco-compatibile e rispettosa dell'ambiente. Quest'ulteriore primato è la dimostrazione della bontà del modello-Benevento».

Ma è in particolare l'area del Fortore nel Sannio che storicamente ha scommesso sulle rinnovabili per dare una nuova speranza ai giovani del territorio. E i risultati sono già significativi in termini occupazionali, con importanti ricadute economiche e sociali. «Grazie a questi investimenti siamo riusciti a garantire i servizi essenziali alla comunità locale e a frenare l'emigrazione, altrimenti molti giovani sarebbero andati via e i piccoli comuni dell'entroterra sarebbero stati condannati al fallimento», ammette Giuseppe Antonio Ruggiero, sindaco di Foiano di Valfortore, 1325 abitanti. Il Sannio è prima in Campania per energia eolica e a livello nazionale è la sesta provincia in Italia per la produzione di energia rinnovabile. Tuttavia, si riscontrano ancora difficoltà per l'ammodernamento degli impianti eolici, un piano che consentirebbe di ridurre l'impatto sull'ambiente e aumentare la produzione di energia. Simone Togni, presidente dell'associazione nazionale che rappresenta gli imprenditori del vento, sottolinea: «Gli impianti di rinnovabili hanno portato occupazione. Ma per raggiungere gli obiettivi della transizione ecologica c'è la necessità di semplificare le norme e dare regole certe alle imprese». Proprio allo scopo di sfruttare al massimo le potenzialità del Sannio nel campo dell'energia da fonti rinnovabili, il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito, pioniere dell'eolico in Italia, ha proposto la sottoscrizione di un "Patto per il Sannio", un nuovo modello di sviluppo che preveda la semplificazione delle misure autorizzative e maggiori misure di sostegno. Vigorito guida il gruppo IVPC che nelle zone interne della Campania porta avanti il processo di "Repowering" per ridurre il numero di pale eoliche sulle colline del Sannio e dell'Irpinia: l'ultimo progetto riguarda il sito di Montefalcone dove 5 aerogeneratori di ultima generazione sostituiranno i 50 vecchi impianti degli anni '90. Il piano industriale 2023-2026 porterà progressivamente a sostituire 282 macchine eoliche di vecchia concezione con la nuova flotta di 48 unità. Due gli obiettivi che saranno raggiunti: drastica riduzione dell'impatto ambientale e paesaggistico e contemporaneo aumento della produzione di energia pulita da fonte rinnovabile grazie alle superiori prestazioni energetiche dei nuovi aerogeneratori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



1 L'eolico

Benevento tra le piccole province è la più green d'Italia. Un primato nella transizione ecologica che difende con orgoglio, avendo scommesso sulle energie rinnovabili. . Ma non c'è solo l'eolico a proiettare il Sannio al primo posto della classifica tra le 35 province italiane

2 L'energia
È in particolare l'area del Fortore nel Sannio che ha scommesso sulle rinnovabili per dare una nuova speranza ai giovani del territorio. E i risultati sono già significativi in termini occupazionali

Sannio, ecco Minosse piano anti-emergenze «A rischio i più fragili»

(c) Ced Digitale e Servizi | 1720776176 | 08.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Guerra (Protezione Civile): «Prevenire anche il pericolo incendi» Vademecum di Mastella: «Restare a casa nelle ore più roventi»



PROVINCIA

Marianna D'Alessio

Sannio stretto nella morsa di Minosse. L'anticiclone africano che da oggi, fino a venerdì, porterà un'ondata di caldo eccezionale su tutta l'Italia, colpirà particolarmente la provincia che, insieme a quella di Taranto, si pone al vertice delle aree più roventi, con temperature previste fino a 41 gradi. L'ondata di calore, che raggiungerà il suo picco tra oggi e appunto venerdì, farà schizzare le colonnine di mercurio fino a 12 gradi sopra la media stagionale. Benevento e i paesi della provincia subiranno dunque gli effetti più intensi di quest'eccezionale ondata di calore. Il Centro funzionale della Protezione Civile della Regione Campania, in considerazione del quadro meteo in atto, ha emanato un avviso di criticità per «ondata di calore»: dalle 14 di oggi e per una durata di circa 66 ore, potranno verificarsi condizioni di criticità.

Le autorità locali competenti sono invitate a porre in essere le procedure di propria pertinenza relative alla vigilanza per le fasce fragili della popolazione. A tal proposito, dalla Prefettura di Benevento chiariscono che sono già state predisposte tutte le misure preventive. «Con l'arrivo dell'estate, la Prefettura, in linea con le direttive nazionali fornite dal Dipartimento della Protezione Civile, ha adottato le consuete misure preventive per affrontare l'emergenza caldo. Queste misure sono dettagliate in un vademecum nazionale che offre linee guida specifiche a cui ci atteniamo rigorosamente», riferisce Salvatore Guerra, dirigente responsabile della Protezione Civile. «Non abbiamo riscontrato situazioni particolarmente critiche al di là della cronica carenza idrica che caratterizza il territorio beneventano durante la stagione estiva. Questo problema - aggiunge -, dovuto soprattutto a questioni infrastrutturali storiche, richiede un'attenzione particolare da parte dei gestori delle risorse idriche, con cui, ogni anno ci coordiniamo. Si tratta semplicemente di un'attività ricognitiva, i gestori in automatico adottano misure precauzionali. Per quanto riguarda la prevenzione degli incendi, che presentano la massima suscettibilità nel periodo dal 15 giugno al 15 ottobre, organizziamo un incontro annuale con tutte le componenti interessate alla realizzazione del piano Aib 2024. Durante queste riunioni, vengono definite le competenze, le attività necessarie e la disponibilità di associazioni di volontariato per condividere conoscenze e informazioni essenziali per il funzionamento efficace del sistema di protezione civile. Inoltre, a livello locale, i sindaci hanno emesso ordinanze per la pulizia delle aree a rischio, mentre Anas sta intervenendo alla ripulitura delle strade di propria competenza per garantire la manutenzione necessaria ed evitare che possano divampare incendi».

In città, il sindaco Clemente Mastella ha emanato un avviso: «Si prevedono temperature massime che potranno essere superiori ai valori medi stagionali di 5-6 gradi - spiega la fascia tricolore -, soprattutto nelle giornate di giovedì 20 e venerdì 21 giugno, associate a un tasso di umidità che potrà superare anche il 60-70%, determinando in questo modo possibili situazioni di criticità e disagi fisici, in particolare agli anziani e alle fasce fragili della popolazione». Da qui l'invito rivolto ai cittadini ad attenersi all'osservanza di alcune indicazioni, come non uscire nelle ore più calde e ridurre i rischi nelle persone più fragili. «L'invito a restare a casa nelle ore di maggior calura o a recarsi in luoghi più freschi - ribadisce sempre Mastella - è rivolto soprattutto alle persone più fragili e in particolar modo agli anziani. A costoro, infatti, raccomando di bere molto per favorire l'idratazione del corpo, di rinfrescare i locali della propria abitazione alle prime ore del mattino e di non esagerare con l'aria condizionata in modo da evitare bruschi sbalzi termici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA OGGI E VENERDÌ È ATTESO IL PICCO DELL'ONDATA, NEL TERRITORIO TEMPERATURE DA PRIMATO

Asili nido, in arrivo altri trenta posti Sandomenico: «Scuola fondamentale»

MONTESARCHIO

Giovanna Di Notte



Via libera ai fondi che consentiranno alla cittadina caudina di offrire un ulteriore aiuto alle neo famiglie. Dalle graduatorie pubblicate dal Ministero dell'istruzione e del merito, relative al bando per il nuovo piano asili nido, si apprende che Montesarchio è stata ammesso a un finanziamento pari a 600mila euro, che consentirà di avere altri 30 posti per bambini tra 0 e 3 anni. Il Comune aveva deciso di partecipare all'avviso attraverso un intervento di riconversione di un edificio esistente che non fosse già sede di un asilo nido e, come spiegano dall'ente, la scelta è ricaduta sull'edificio che ospita la scuola dell'infanzia «La Garde», in via Roma.

Gli amministratori assicurano che «si andrà a impattare in maniera minimale sulla destinazione d'uso e sulle attività attualmente svolte presso l'edificio scolastico». Soddisfatto per il risultato raggiunto il sindaco Carmelo Sandomenico: «Portiamo altre risorse importanti a valere sul Pnrr per un settore che consideriamo strategico per la comunità di Montesarchio: la scuola. Dotare la città di scuole e istituti moderni e di servizi come il nido è fondamentale per le famiglie e anche per gli insegnanti, che potranno così restare sul territorio».

L'assessora all'istruzione, Marcella Sorrentino, ha evidenziato che si tratta di un'opportunità «importante che consentirà di allargare la platea di bimbi che frequentano il nido comunale, dando una grossa mano alle mamme e alle famiglie. Voglio inoltre tranquillizzare famiglie e insegnanti circa lavori che saranno gestiti in maniera da rendere pressoché nullo l'impatto sulle attività scolastiche che si svolgono in via Roma».

Inoltre, in vista dell'estate, l'amministrazione guidata da Sandomenico ha organizzato il campo estivo comunale, destinato a 80 bambini nella fascia d'età compresa tra i 5 e i 14 anni e residenti a Montesarchio. Dal municipio hanno inoltre precisato che «l'iniziativa rappresenta uno strumento di aiuto per le famiglie impegnate nell'attività lavorativa nel periodo di chiusura delle scuole e una proposta educativa in cui sviluppare un'esperienza di socializzazione e di gioco per i ragazzi che vi parteciperanno».

Il campo, che si svolgerà presso il centro polivalente di via De Filippo, partirà il primo luglio e terminerà il 6 settembre. Nel frattempo, nelle scorse settimane Palazzo San Francesco ha pubblicato un avviso riguardante l'indagine di mercato per l'appalto dei lavori di isolamento termico di superfici opache dell'edificio scolastico di via Taburno, che ospita i bambini della scuola dell'infanzia, oltre alla gestione e alla manutenzione ordinaria della copertura per i prossimi 8 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1718778232 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

SANT'AGATA DE' GOTI

"Sant'Alfonso", chiude il Pronto soccorso: la rivolta dei sindaci

Vincenzo De Rosa

▶L'azienda ospedaliera "San Pio" ha comunicato lo stop dopo le 18

▶Mastella: «Una sconfitta per tutti» Riccio: «Decisione non accettabile»

Sembra troppo tardi per poter fare qualcosa per il Pronto Soccorso del "Sant'Alfonso Maria de' Liguori". Tempo scaduto: come annunciato dall'azienda ospedaliera "San Pio", a partire da domani il presidio chiuderà le sue porte alle 18 per riaprirle solo alle 8 del mattino. I sindaci sono sul piede di guerra e contestano la decisione del management. «La decisione di disporre la chiusura notturna del Pronto soccorso non è assolutamente condivisibile. Incidenti e malattie non vanno in vacanza, né hanno orari stabiliti. È una misura che così come concepita appare come uno schiaffo a quei territori» tuona il sindaco Clemente Mastella. «È certamente vero che vanno evitati furori demagogici, perché il tema della carenza d'organico nelle strutture ospedaliere in generale e nei reparti d'emergenza in particolare, è diventato allarmante sul piano nazionale e addirittura devastante nelle aree interne e negli ospedali più piccoli - prosegue il primo cittadino -. Tuttavia è dovere del management del San Pio quello di cercare soluzioni diverse: potrebbe essere utile una sinergia e una collaborazione con l'Asl o con altre strutture ospedaliere. La chiusura notturna non è né una soluzione, né una via d'uscita logica: è una sconfitta».

LE REAZIONI

«Non è accettabile la riduzione dell'orario del Pronto soccorso - denuncia il sindaco di Sant'Agata de' Goti Salvatore Riccio -. Questa Amministrazione non può restare indifferente di fronte ad un problema che, per l'ennesima volta, ricade sulla comunità, sui cittadini, su un bacino di utenti vastissimo che usufruisce dei servizi sanitari del de'Liguori». «Solo un mese fa - sottolinea Riccio - avevamo ricevuto garanzie in merito all'operatività totale e continuativa del Pronto soccorso e dei servizi di emergenza-urgenza. Avremmo potuto, probabilmente, comprendere quanto ci è stato comunicato se il provvedimento di riduzione dell'orario di accettazione fosse stato effettivamente temporaneo e di breve durata. Ma non è temporaneo un provvedimento nel quale viene indicata una data di inizio ma non una data di fine. Abbiamo fatto un passo indietro e questo mi rammarica ma noi non staremo a guardare». C'è poi chi, come i cinque consiglieri di minoranza di Sant'Agata, si appella direttamente al Prefetto di Benevento. «Siamo costretti a chiederle un autorevole intervento ed interessamento - scrivono in una pec Renato Lombardi, Nicoletta Vene, Luciano Iannotta, Giannetta Fusco e Carmine Valentino - in merito alle numerose e inevase nostre richieste e segnalazioni prodotte ai vari livelli di competenza istituzionale in merito alla drammatica condizione in cui verte la struttura ospedaliera oggi ulteriormente depauperata di servizi nella strategica rete delle emergenza: ebbene siamo ridotti alla quasi definitiva chiusura operativa di tale struttura». I gruppi di minoranza parlano di popolazione esasperata perché vede «irrimediabilmente pregiudicato il proprio diritto alla tutela della salute ovvero la possibilità di fruire, in condizioni di parità con le altre popolazioni del territorio, di servizi sanitari essenziali». Da qui la richiesta al Prefetto di «un tavolo tecnico-istituzionale finalizzato a scongiurare il declassamento del Pronto soccorso e l'interruzione di pubblici primari servizi da segnalare alla competente Procura della Repubblica per accertarne anche responsabilità». Parla di «ulteriore schiaffo al Sannio» il deputato di Forza Italia Francesco Maria Rubano che invita i cittadini a Napoli, lunedì, «per chiedere al presidente della Regione De Luca di essere ricevuti ed ascoltati». «È la conseguenza - dice - del costante atteggiamento di disinteresse, per la nostra provincia, del governatore e dei suoi alleati nel Sannio, in particolare dei consiglieri regionali che non hanno trovato, neanche in questa occasione, le ragioni per un slancio di orgoglio a tutela dei legittimi interessi del Sannio». Rubano rivolgendosi a Mastella dice: «È chiaro ormai che pone la tutela della salute dei sanniti in subalternità alle immutate ambizioni di potere rispetto alla giunta regionale ultima spiaggia per tentare un galleggiamento nelle stanze dei bottoni. Un tentativo che non avrà successo».



L'AFFONDO

Dura la posizione del sindaco di Dugenta Clemente Di Cerbo che parla di epilogo di una vicenda per la quale le fasce tricolori del comprensorio avevano espresso più e più volte forti preoccupazioni. «Mi faccio interprete - dice - delle preoccupazioni dei cittadini, delle persone anziane, dei malati che non possono vivere con l'ansia di non potersi ammalare in una certa fascia oraria, ed allora è giunto il momento che qualcuno si assuma le proprie responsabili e vengano prese decisioni non più rinviabili. Penso sia del tutto impensabile che uno persona possa decidere quando ammalarsi e quindi, dopo le 18 o prima delle 8 un cittadino cosa deve fare? Chi ce lo deve dire?». «Il diritto alla Salute - aggiunge Di Cerbo - non può piegarsi all'opportunismo politico, si esca dalla strategia delle scadenze elettorali. Mi farò promotore di un tavolo con i colleghi sindaci in una sede regionale se non nazionale affinché le interlocuzioni superino quel livello locale e provinciale che ad oggi nulla ha potuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Unità cure primarie a rischio l'allarme: mancano i medici

Luella De Ciampis

Le organizzazioni sindacali Cgil Benevento, Fp Cgil, Spi Cgil, insieme alle associazioni Confagricoltura, Confindustria, Coldiretti, Ampi, Federconsumatori, Auser, Pro loco San Giorgio del Sannio, Comitato H20, Idicons e Arci Benevento, hanno inviato una lettera al direttore generale dell'Asl, Gennaro Volpe, con la richiesta formale di un incontro mirato all'istituzione di un tavolo tecnico, che prevede anche la presenza della cooperativa che gestisce il centro, per discutere delle sorti dell'Uccp (Unità di cure primarie) di San Giorgio del Sannio. Le richieste avanzate nella nota, inviata anche al prefetto Carlo Torlontano e ai sindaci dei comuni di Apice, Calvi, San Martino Sannita, San Nazzaro e San Nicola Manfredi, hanno lo scopo di fare chiarezza sulle sorti della struttura, in seguito all'allarme lanciato nei giorni scorsi dai medici di Medicina generale, che avevano denunciato la grave carenza di medici di famiglia, considerata l'assenza di quattro unità mediche per un decesso e per quiescenza. Secondo la denuncia dei medici di base del centro sannita, dal 1° luglio i professionisti dell'ex Uccp non saranno più in grado di garantire il funzionamento a pieno regime dell'Unità di cure primarie con conseguenze sia per l'utenza che per l'attività svolta dagli operatori di comparto.

I SINDACATI HANNO INVIATO RICHIESTA DI INCONTRO ALL'ASL «FARE CHIAREZZA SULLE SORTI DELLA STRUTTURA»



LA RICHIESTA

La richiesta dei medici all'Asl era mirata ad autorizzare Angela Manganelli e Alessandro Mauro, che si sono resi disponibili a integrare la presenza di personale medico all'ex Uccp, a reintegrare le carenze. In assenza di una risposta da parte dell'azienda sanitaria, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria hanno richiesto l'istituzione di un tavolo tecnico per il mantenimento e il potenziamento delle attività svolte dalla struttura di San Giorgio del Sannio. «Considerato il rischio di forte compressione dei servizi erogati dal centro – si legge nel documento – invitiamo l'Asl a non interrompere una buona pratica clinica di cure territoriali, di riferimento regionale, che si è rivelata preziosa nella fase del Covid per contenere il sovraffollamento di codici bianchi e di accessi inappropriati al Pronto soccorso del Rummo. Chiediamo di trovare una soluzione per mantenere il servizio, senza trascurare la realizzazione della casa di comunità e il ripristino della guardia medica che potranno garantire la continuità assistenziale h24». I sindacati e le associazioni richiamano anche l'attenzione sulla raccolta firme effettuata nel mese di novembre per scongiurare la chiusura dell'ex Uccp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Demedicalizzazione delle ambulanze associazioni in campo per dire «no»

L'ALERT

Nove associazioni del territorio, nella mattinata di ieri, hanno inoltrato un nuovo sollecito al presidente della Conferenza dei sindaci Clemente Mastella, finalizzato a promuovere un incontro urgente con il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe. L'obiettivo è quello di valutare la possibilità di convocare la Conferenza dei sindaci e di discutere della demedicalizzazione delle ambulanze del 118. Le associazioni, "Cittadinanza attiva", "Movimento civico per l'ospedale di Sant'Agata", "Salute e territorio", "Avo Bn", "Sannio cuore", "Spi Cgil Valle Telesina", "No demedicalizzazione 118 Fortore Miscano", "Rete Uccp San Giorgio del Sannio""Comitato sos sanità Valle Vitulanese", hanno dunque chiesto un incontro urgente con il sindaco Mastella per elencare proposte concrete finalizzate ad assicurare uniformi livelli di assistenza nel soccorso extraospedaliero e per valutare l'opportunità di trasferirle all'attenzione della Conferenza dei sindaci, da lui presieduta. «Nel mese di maggio – si legge nel documento – in seguito all'incontro a palazzo Mosti, abbiamo trasmesso le nostre proposte all'azienda sanitaria, seguendo i suggerimenti del sindaco, evidenziando, tra l'altro, che la demedicalizzazione programmata dall'Asl provoca gravi squilibri di copertura territoriale, un contestuale peggioramento del servizio e non trova alcuna giustificazione nella carenza di organico, oltre a determinare un aumento della spesa di circa 1,5 milioni di euro. A tutt'oggi, a distanza di oltre un mese, non c'è stato alcun riscontro alle nostre proposte da parte dell'Asl».



I DATI

Inoltre, le associazioni avevano richiesto all'azienda sanitaria i dati degli orari di lavoro dei medici del 118 e il numero totale delle prestazioni aggiuntive realmente effettuate. Dal 1° luglio, saranno le ambulanze di Morcone e Vitulano a essere trasformate da medicalizzate a infermieristiche per cui, sul territorio provinciale rimarranno solo quattro ambulanze con il medico a bordo, nei Saut di San Giorgio del Sannio, Airola, San Salvatore Telesino e Limatola. Quindi, 6 ambulanze sulle 10 stabilite dalla Regione, equivalenti al 60% dei mezzi di soccorso, viaggeranno senza medico a bordo. «Esiste una possibilità alternativa – scrive in una nota, Angelo Piazza, presidente del comitato "Sos Sanità" – al taglio netto dei medici sulle ambulanze, che si conferma come una scelta azzardata oltre che pericolosa e affrettata, nei confronti della quale esprimiamo un deciso dissenso. Sorprende e rammarica il comportamento dell'Asl nei riguardi delle associazioni, colpevoli di tentare inutilmente di instaurare un confronto con l'azienda sanitaria per individuare una migliore soluzione rispetto al depauperamento del servizio di emergenza 118. La metodica adottata dall'Asl è lesiva degli interessi dei cittadini e del loro diritto alla salute che rischia seriamente di essere minato». Le associazioni hanno inviato la nota anche all'Oiv (organismo indipendente di valutazione) e al collegio dei Revisori dei conti, facendo presente che la rimodulazione del 118 che eroga le prestazioni di emergenza-urgenza, subirà un aumento di 1,5 milioni di euro, a fronte di un servizio che ritengono peggiorato. Senza contare che entro la fine del 2024 si procederà a una nuova gara per l'appalto del servizio infermi che raggiungerà un valore stimato intorno ai 20 milioni di euro. Le associazioni procederanno in tutte le direzioni per ottenere risposte sulla demedicalizzazione graduale delle ambulanze del 118, tirando in ballo anche l'Oiv che è l'organismo preposto a verificare la coerenza tra le misure di miglioramento della fuzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

l.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La scuola, le tappe

(C) Ced Digital e Servizi | 1718778270 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Esami, per 3.283 la sfida di trovare le parole giuste

▶Maturità, la prova comune di Italiano dà il via al rito di passaggio in 186 classi

▶Tour de force per l'ex Provveditorato: sostituiti 43 commissari e 4 presidenti

LO START

Giuseppe Di Martino

Al via questa mattina gli esami di Stato, con la prima prova di Italiano. In provincia di Benevento parteciperanno all'esame di maturità 3.283 studenti delle classi quinte, di cui 36 privatisti. Portoni di ingresso degli istituti che si apriranno intorno alle 8 dopo giorni di passione e ripassi dell'ultima ora. Sono 186 le classi di partenza all'esame, suddivise in 93 commissioni: ognuna sarà composta da un presidente esterno all'istituzione scolastica, tre commissari interni e tre esterni. Intanto da giorni tour de force all'Ufficio scolastico provinciale di piazzale Gramazio per le sostituzioni dei commissari e dei presidenti.

IL TURNOVER

Nello specifico l'ambito territoriale di Benevento ha dovuto provvedere alla sostituzione del 15,6% dei commissari e del 2,9 % dei presidenti nominati, vale a dire oltre 43 commissari su 279 e circa 4 presidenti su 93. Ieri, dopo l'insediamento delle commissioni d'esame avvenuto lunedì, la task force di supporto amministrativo e sostituzione presidenti e commissari esterni, composta dal provveditore Sebastiano Pesce e dai funzionari, ha continuato a lavorare incessantemente presso l'Ufficio scolastico provinciale. Sostituiti, quindi, 47 componenti delle commissioni, tra commissari esterni e presidenti. Tutto questo mentre mancano poche ore alla prima prova di italiano mentre domani si svolgerà la seconda prova che riguarderà le discipline che caratterizzano il corso di studi.

Quello di docenti e dirigenti scolastici che scelgono di non far parte delle commissioni d'esame, presentando certificazioni mediche, è un problema che si presenta ogni anno, se si esclude la parentesi Covid, quando l'istituzione delle commissioni d'esame era costituita da soli professori interni.

Entrando nel merito delle due prove scritte, che precederanno il colloquio finale orale, anche quest'anno ci sarà l'invio telematico delle prove scritte degli esami di Stato. La validità delle operazioni sarà affidata al docente referente dell'istituzione scolastica, nominato dal dirigente scolastico, che dovrà gestire il plico telematico scaricando i temi, utilizzando le chiavi di accesso di lettura e infine stampando i documenti da consegnare ai maturandi. Il volto massimo è 100, quello minimo è 60. Il credito scolastico avrà un peso finale di 40 punti mentre le due prove scritte (italiano e materia di indirizzo) e il colloquio orale con relativo percorso tematico, saranno valutate dalla commissione con l'assegnazione fino a un massimo di 20 punti ciascuna. Per le commissioni della provincia di Benevento sarà di supporto la dirigente tecnica Domenica Di Sorbo. Per gli aspetti amministrativi e organizzativi, invece, le commissioni saranno coordinate dal dirigente dell'ambito territoriale di Benevento, Sebastiano Pesce, e dalla funzionaria Lucia Viespoli.





I PROTAGONISTI Oggi studenti alla prese con la prova di Italiano Sotto, la sede dell'Ufficio scolastico provinciale di Benevento

LE TRACCE IN ARRIVO QUESTA MATTINA ATTRAVERSO IL PLICO TELEMATICO OGNI SCRITTO VALE FINO A 20 PUNTI

IL MESSAGGIO

Maturità che per studenti e studentesse rappresenta un appuntamento importante verso l'età adulta o meglio ancora un rito di passaggio per approdare nel mondo accademico delle università, come sottolinea il rettore dell'ateneo sannita, Gerardo Canfora, nel suo messaggio di auguri ai maturandi sanniti. «State per vivere un'esperienza che ricorderete per tutta la vita, magari all'inizio con orgoglio, o con rabbia, magari con un senso di liberazione. Poi, subentreranno tenerezza e nostalgia, che cresceranno con gli anni – scrive il rettore -. Per voi questo appuntamento arriva in un tempo di grandi cambiamenti e incertezza. Non lasciatevi intimorire; in un mondo in rapida evoluzione, abbracciare il cambiamento e l'innovazione è la chiave per affrontare il futuro a testa alta. Siate aperti a nuove idee, pronti a confrontarvi con nuove esperienze. Ognuno di voi possiede talenti unici, non smettete mai di coltivarli. Non abbiate paura di pensare fuori dagli schemi ed esplorare nuovi orizzonti. Non consentite a nessuno di porre confini al vostro viaggio. La scuola migliore è quella che riesce ad alimentare la scintilla della curiosità per farla diventare amore per i saperi. Noi di Unisannio siamo pronti ad accogliervi per accompagnarvi in questo meraviglioso cammino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETTORE CANFORA AI MATURANDI: «STATE PER VIVERE UN'ESPERIENZA CHE RICORDERETE PER TUTTA LA VITA»

Skuola.net e Polizia: «Non credete alle bufale»



LA CAMPAGNA

L'uso del cellulare o di altri device durante le prove e la possibilità di trovare le tracce delle in rete sono i due temi su cui si concentra la campagna «Maturità al sicuro» della Polizia di Stato (con la Polizia postale e per la sicurezza cibernetica) e di Skuola.net. Una iniziativa scaturita dalla constatazione del preoccupante livello di disinformazione: secondo i promotori «quasi 1 maturando su 4 pensa di poter tenere con sé lo smartphone durante le prove, circa 1 su 5 che può usare uno smartwatch. E qualcuno ancora cade nel tranello delle tracce reperibili online e rischia di passare la vigilia in bianco per trovarle». Le nuove tecnologie in particolare, con il costante sviluppo di «aiuti» digitali, possono indurre in tentazione. Diventando un possibile amplificatore di errori di comportamento. Che, nelle peggiori delle ipotesi, possono addirittura portare all'esclusione dall'esame. Il rischio è concreto. Lo mostrano chiaramente le risposte date dai circa 1.000 maturandi raggiunti dal monitoraggio effettuato proprio da Skuola.net per la Polizia a circa una settimana dal via della maturità. In proposito è stato rilevato che la quota di coloro che potrebbero incappare in un uso scorretto dello smartphone all'esame è aumentata del 20% rispetto all'anno precedente. Quanto allo smartwatch, quasi 1 studente su 6 (il 17%) pensa che l'orologio tech si possa indossare e usare tranquillamente al polso durante le prove scritte, basta che non sia connesso a Internet. Mentre il 4% è convinto che si possa usare senza alcuna limitazione anche per accedere alla rete. Quanto alle tracce, il 24% degli studenti crede che gli argomenti vengano diffusi prima; il 4% pensa che con le giuste mosse si possano mettere le mani con qualche ora di vantaggio sulle tracce vere e proprie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prove Invalsi, il bicchiere è mezzo pieno: per il Sannio migliore score in Campania

LE STATISTICHE

Domenico Zampelli

Maturità 2024, magari una delle tracce del tema di italiano di quest'oggi sarà proprio «Notte prima degli esami», da 40 anni inno nazionale degli studenti che si apprestano a salutare le scuole superiori. Un evento collettivo: in ogni famiglia c'è un figlio, un nipote, un amico, un conoscente alle prese con gli esami di Stato. E nell'attesa che i protagonisti raccontino com'è andata, ecco alcune statistiche beneauguranti per il territorio sannita.

IL REPORT

Uno studio Openpolis sui risultati delle prove di italiano nei test Invalsi dello scorso anno conferiscono a Benevento il primato fra i capoluoghi campani. Il punteggio medio raggiunge infatti quota 184, mentre Caserta si ferma a 180, Salerno a 179, Avellino a 176 e Napoli a 173. Su scala nazionale il valore non è brillantissimo (gradino 74 fra i capoluoghi di provincia) ma restringendo l'analisi al Mezzogiorno Benevento entra nella top ten, in una classifica peraltro guidata dall'altra metà del Sannio: Campobasso è infatti prima nel Sud Italia a quota 190, seguita da Matera, Lecce, Isernia, Cagliari, Potenza, Barletta-Andria- Trani, Trapani e Reggio Calabria. Certo, anche in questo campo i problemi al Sud non mancano: i risultati delle prove Invalsi 2023 hanno infatti ampiamente mostrato i divari territoriali esistenti tra gli alunni. Se a livello nazionale gli studenti dell'ultimo anno delle superiori che raggiungono livelli di competenza adeguati in italiano sono il 51% (erano il 64% nel 2019), la quota sale al 62% nel nord del paese (era 76% prima del Covid), mentre nel centro Italia è in linea con la media nazionale ma scende nel mezzogiorno, dove traguardi adeguati in italiano sono raggiunti dal 39% degli alunni. Per quanto riguarda i centri della provincia, quelli che stanno messi meglio nelle prove invalsi di italiano, più in alto anche rispetto a Benevento entrando nella top ten regionale, sono Telese Terme (punteggio medio 196) e Sant'Agata de' Goti (punteggio medio 188). Per quanto riguarda gli altri centri inseriti nell'indagine, San Bartolomeo in Galdo si attesta a quota 175, Morcone a 172, Airola a 170, Faicchio a 159, Cerreto a 158, Montesarchio a 156 e Durazzano a 142.



LE ECCELLENZE

Altro dato positivo è l'aumento dei 100. I neo diplomati con il massimo dei voti sono andati aumentando negli ultimi anni: nel 2023 sono stati 115, mantenendosi sopra quella quota 100 mai raggiunta nel periodo prepandemia. E come nel calcio c'è anche un piccolo derby con i cugini irpini, con la bilancia sempre a favore degli studenti sanniti, fatta eccezione solo per lo scorso anno. Ma in ogni caso, no all'ansia da prestazione: come ricordava Piero Angela «Non vi angosciate troppo. Sarà la vita ad interrogarvi e a darvi un voto».

Quanto alla prove, anche quest'anno viene confermato il ritorno alla formula prepandemia: saranno due le prove scritte a livello nazionale, seguite dal colloquio individuale, di fronte a commissioni formate da commissari interni ed esterni e presiedute da un presidente esterno. Si parte oggi con la prima prova scritta, da svolgere con modalità identiche in tutti gli istituti e con una durata massima di sei ore, arco di tempo in cui gli studenti dovranno scrivere un elaborato scegliendo tra 7 diverse tracce proposte dal ministero, in ambito artistico, letterario, storico, filosofico, scientifico, tecnologico, economico e sociale. La seconda prova invece è specifica rispetto alle discipline che caratterizzano il corso di studi. A completare l'esame è previsto, per tutti, un colloquio finale sotto forma di una discussione interdisciplinare dello studente con la commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON L'IRPINIA COMPETIZIONE ANCHE SUL FRONTE DEI 100: LO SCORSO ANNO AVELLINO HA DI POCO SUPERATO BENEVENTO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le opere avviate con i fondi Ue e la partita dell'Autonomia

(C) Ced Digital e Servizi | 1718778362 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Aggiudicate oltre la metà delle gare: così il Pnrr corre come una Ferrari

▶Sale rapidamente il contatore dei bandi Comuni primi tra i soggetti attuatori

▶Sud, la spinta dei cantieri per il lavoro e la riduzione del divario con il Nord



IL RILANCIO

Nando Santonastaso

L'Italia dei cantieri s'è ridesta. È quella dei Comuni che anche al Sud si è rimessa in moto grazie al Pnrr, nonostante incognite finanziarie non proprio trascurabili (i casi di predissesto sono centinaia tra gli enti locali), e la debolezza cronica della macchina amministrativa (il rafforzamento della Pa ha bisogno dei suoi tempi). Ma questa è anche l'Italia del Mezzogiorno che ha fretta di liberarsi dalla zavorra della spesa storica, la prima causa dei divari nell'offerta dei servizi del nostro Paese; e di vedersi perciò restituito «un percorso graduale di riequilibrio della spesa con risorse aggiuntive», come dice la Svimez, in settori chiave come la sanità e la scuola. Percorso che passa attraverso la definizione dei Lep e delle risorse necessarie, come indicato dalla legge sull'Autonomia differenziata delle Regioni, e che eviterebbe lo scandalo dei 65 miliardi di risorse negate ogni anno a questa parte del Paese per via, appunto, del perverso meccanismo della spesa storica.

LA CRESCITA DEL SUD

Di sicuro, il Sud che vuole essere al passo della crescita del Paese emerge a chiare lettere dai dati del Pnrr. Nella sola Campania, come documentato di recente dal rapporto «Scenari regionali dell'edilizia 2024» curato dall'Ance, i lavori già iniziati nell'ambito del Piano di ripresa e resilienza hanno garantito una crescita del 25% degli appalti complessivi del 2023, con una quota del 20% per le opere pubbliche. Ma che ci sia un maggiore equilibrio, grazie ai Comuni, tra le diverse macroaree italiane lo confermano i dati degli appalti ad aprile 2024: il Sud e il Nord del Paese si dividono pressoché equamente la maggior parte delle 74 gare bandite solo in questo mese, 29 e 28 rispettivamente, contro le 14 del Centro. A trainare il Mezzogiorno sono soprattutto la Campania, la Sicilia e la Puglia, mentre al Nord il Veneto, il Piemonte e il Friuli-Venezia Giulia. Una sorpresa? Non del tutto: con oltre centomila progetti nella responsabilità degli enti locali, è chiaro che gran parte del successo del Pnrr dipende dalla capacità di realizzazione degli investimenti del comparto comunale.

A spiegarlo in maniera ancora più analitica è anche un ampio approfondimento del Sole 24 Ore che documenta con numeri e aggiornamenti statistici una realtà ormai piuttosto chiara: il contatore dei bandi e dunque degli appalti attivi è in continuo progresso e l'ultima estrazione dimostra che le gare bandite sono arrivate a quota 72.836, e le aggiudicazioni a 41.687 (il 57,2% rispetto ai bandi). Ai soli Comuni vanno attribuite ben 48.202 gare bandite e 29.166 aggiudicate: si tratta del 66,2% dei progetti e del 70% dei lavori avviati. Ma c'è di più: il quotidiano economico spiega anche che il tasso di aggiudicazione delle gare da parte dei municipi, pari al 60,5%, è più alto di quello medio (57,2%). A fare meglio sono soltanto le Province (61,7%) e le Asl (61,1%) dove però il numero di progetti partiti è assai modesto (36). Morale: il livello di spesa in conto capitale delle amministrazioni pubbliche sembra essere arrivato ad un livello finalmente soddisfacente. E non è un dato di poco conto se si considera, come il governo ha fatto più volte notare, che l'accelerazione della spesa del Pnrr era urgente, specie dopo la rimodulazione del Piano approvata anche dall'Ue, e che almeno per ora la scadenza entro la quale scatterà il game over resta il 30 giugno 2026 per la rendicontazione finale dei progetti. Dunque, la messa a terra di questi ultimi diventa decisiva e le risposte che stanno arrivando anche dal Sud, storicamente più lento a muoversi, rafforzano l'ottimismo.

LA SVOLTA DEI COMUNI

I Comuni, di sicuro, hanno ribaltato il fronte. Nel senso, come detto, che sono loro oggi a spingere. Le 72.836 gare bandite finora rappresentano solo il 28,9% dei progetti di opere pubbliche alimentate dal Pnrr con 117,4 miliardi di euro. I Comuni invece con le loro gare già censite coprono l'82,5% del totale dei progetti, agevolati certo dalle dimensioni più piccole delle loro opere rispetto ai grandi progetti infrastrutturali, molti dei quali peraltro al Sud (per restare solo al comparto ferroviario si pensi all'esecuzione delle linee ad alta Capacità e Velocità Napoli-Bari e Salerno-Reggio Calabria, o alla Palermo-Messina-Catania).

Cantieri, appalti, bandi di gara. Ma anche nuova occupazione. È forse la scommessa più forte lanciata dal Pnrr e dall'Ue attraverso il Next Generation Eu. In Italia il ricasco previsto a fine Piano ammonta a +1,58 punti in media rispetto ad uno scenario senza Pnrrr. Ma anche in questo caso l'impatto maggiore è previsto nel Mezzogiorno, +2,52% a condizione che la riserva del 40% della spesa prevista nelle aree meridionali sia rispettata fino all'ultimo centesimo (un tema che non riguarda le infrastrutture, peraltro, dove la percentuale è già di per sé destinata a salire oltre il 50% considerati l'importanza delle opere previste e il ritardo del Sud. Per dare un'idea di ciò che significherebbe in termini di recupero del divario occupazionale, almeno in parte, o occupazionale, basta sottolineare che il Molise, ad esempio, passerebbe dall'attuale 61,7% al 63,2%, la Calabria dal 47,1% (senza Recovery) al 48,5%, la Campania al 48,8%, la Sicilia al 49,5%, mentre la Puglia dal 54,9% salirebbe al 56,2% e la Basilicata toccherebbe il 60%. Chi è più indietro insomma ne beneficerebbe meglio di chi sta già avanti (le regioni del Nord) e dunque ha tassi di incremento dell'occupazione inevitabilmente più bassi. Naturalmente a nessuno sfugge che da solo, com'era stato detto sin dall'inizio, il Pnrr non risolverà i nodi strutturali dell'economia e dell'occupazione meridionali, distanti ancora una ventina di punti dalla media del Settentrione e dell'Europa. Ma perdere l'occasione e non sfruttare il vento favorevole che assegna al Sud decine di miliardi tra investimenti previsti con la Zes unica, i fondi europei ordinari e la Politica di Coesione, e un ruolo strategico nell'area euromediterranea sarebbe imperdonabile.

IL NODO DELLA SPESA STORICA

È come pensare di affrontare il nodo della spesa storica senza cambiare nulla. Un paradosso che però, come detto in precedenza, condannerebbe l'area più debole del Paese a restare com'è. Con 1.724 euro per abitante in Campania contro 2.010 euro nel Centro-Nord per la spesa corrente in sanità, 25 euro contro 72 del Centro-Nord per quella in conto capitale. La Svimez, che sicuramente non può essere tacciata di appiattimento verso questa o quella forza parlamentare, ha chiarito da tempo che la stessa definizione dei LEP risolverebbe solo in pate la questione: «La spesa della sanità non è la somma del costo dei LEA (peraltro non ben definito) ma, come è inevitabile per i vincoli di bilancio, è determinata a monte nella programmazione del bilancio pubblico». In altre parole, è determinato il totale che si può spendere e non la somma di quanto si dovrebbe per garantire effettivamente i LEA. Ma pensare di dover procedere ancora con uno scarto così assurdo tra Nord e Sud è la cura peggiore del male. Come per la scuola: quanti sanno che in Campania la spesa media per studente è di 246 euro inferiore alla media nazionale di 5.230 euro e in particolare alla media delle regioni del Centro-Nord?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

Il primato dei Comuni manca poco alla meta

82,5 Con 48.202 gare bandite rispetto ad un totale di 58.460 progetti, per una percentuale dell'82,5, i Comuni sono più avanti al confronto con gli altri soggetti attuatori. In parte i municipi hanno un compito talvolta più semplice per la dimensione minore delle opere di loro competenza. Ma il risultato è di tutto rispetto, anche a fronte delle difficoltà iniziali (superate) dovute alla mancanza di personale specializzato.

Assegnazione degli appalti l'ultima accelerazione

57,2 Nell'ultimo monitoraggio realizzato dal Sole 24 Ore e Ifel le gare bandite sono salite a quota 72.836 e le assegnazioni hanno superato la metà attestandosi al momento a quota 41.687 per un complessivo 57,2%. Anche in questo particolare segmento i Comuni fanno la parte del leone, assorbendo da soli 48.202 gare bandite e 29.166 aggiudicate, per il 66,2% dei progetti e il 70% dei lavori avviati.

Occupazione al Sud raddoppia la crescita

2,52 Calcolato l'impatto che sulle regioni del Mezzogiorno è destinato ad avere il Pnrr: +2,52%. Una quota largamente superiore alla media nazionale che viaggerebbe a +1,58 punti. Nella classifica dei territori, più nel dettaglio, la Campania si piazza al terzo posto con +2,4%, dietro la Calabria (+2,98%) e la Sicilia (+2,74%). Da rilevare una stima: oltre l'80% dei nuovi sarà in forma stabile.

AUTONOMIA, COSA È SCRITTO NELL'ARTICOLO 4 DELLA RIFORMA

Articolo 4 (Trasferimento delle funzioni)

Il trasferimento delle funzioni, con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie, concernenti materie o ambiti di materie riferibili ai LEP di cui all'articolo 3, può essere effettuato, secondo le modalità e le procedure di quantificazione individuate dalle singole intese, **soltanto dopo la determinazione dei medesimi LEP e dei relativi costi e fabbisogni standard,** nei limiti delle risorse rese disponibili nella legge di bilancio. Qualora dalla determinazione dei LEP di cui al primo periodo derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, si può procedere al trasferimento delle funzioni solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento delle risorse finanziarie volte ad assicurare i medesimi livelli essenziali delle prestazioni sull'intero territorio nazionale, ivi comprese le Regioni che non hanno sottoscritto le intese, al fine di scongiurare disparità di trattamento tra Regioni, coerentemente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica e con gli equilibri di bilancio (...)

Legalmente www.legalmente.net
legalmente@piemmemedia.it
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 214981
Frosinone	0775 210140
Latina	0773 668518
Lecce	0832 278
Mestre	041 532020
Milano	02 75709
Napoli	081 247311
Perugia	075 5736141
Pescara	085 4222966
Roma	06 377081
Terni	0744 425970
Treviso	0422 582799
Viterbo	0761 303320

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su
IL MATTINO
RIVOLGERSI A:
Piemme MEDIA PLATFORM
Servizio telefonico tutti i giorni compresi i festivi dalle 9,00 alle 20,00
Numero Verde 800.893.426
SPORTELLI
◊ NAPOLI - VOMERO
Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. / Fax 081.3723136
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30
◊ PORTICI
La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30
◊ N. & D. Sasso
Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì
dalle 9,00 alle 20,30
Sabato 9,30-12,30 - 16,30-20,30
Domenica 16,30 - 20,30
◊ Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Pnrr, le opere avviate con i fondi europei

(C) Ced Digital e Servizi | 1718778393 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Porti, sfida competitività 40 milioni per la Campania in arrivo i moli elettrificati

▶Grazie al Recovery plan le risorse per i programmi di «cold hironing»

▶Per Napoli e Salerno aperti i cantieri la fine dei lavori prevista entro il 2026



LE RISORSE

Antonino Pane

Alimentazione da terra per le navi da crociera. I porti di Napoli e Salerno saranno tra i primi in Italia a essere dotati di impianti «cold ironing» che consentiranno l'utilizzo di energia elettrica fornita da terra. I lavori inizieranno nel giro di un paio di settimane: dopo l'avvio del cantiere per il prolungamento della diga foranea Duca d'Aosta, un'altra importante tappa del Pnrr prende quota. I lavori dovranno essere ultimati entro la fine del 2026. Per gli impianti di «cold ironing» il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha finanziato 25 milioni di euro al porto di Napoli e 15 a quello di Salerno: in tutto 40 milioni. A Napoli l'elettrificazione riguarderà in massima parte il molo Angioino, quello dove attraccano le navi da crociera che sono quelle più avanti nella possibilità di sfruttare l'energia da terra. A Napoli saranno costruiti tre attracchi alla stazione marittima delle crociere, sul molo Angioino con una potenza di 45 megawatt, per ricaricare contemporaneamente fino a tre navi. A Salerno, invece, sarà fornita l'area della nuova stazione marittima. In futuro bisognerà prevedere impianti di fornitura anche per i traghetti visto che anche gli armatori di questo comparto cominciano ad investire su nuovi processi tecnologici.

LA SOSTENIBILITÀ

Le navi da crociera, per ora, almeno per quanto riguarda le flotte che scalano i porti del Mezzogiorno, sono più avanti. Quelle che fanno da punto di riferimento, al momento, utilizzano motori elettrici e generatori di corrente che funzionano a gnl, gas naturale liquefatto. Riuscire ad alimentare queste navi da terra significa, in buona sostanza, spegnere i generatori di bordo e collegare gli impianti alla rete elettrica della banchina. In bel salto in avanti laddove si consideri che siamo arrivati a nave con oltre seimila passeggeri e con più di duemila persone di equipaggio. Una vera e propria città, insomma, capace di restare illuminata e con tutti i servizi attivi pur spegnendo i generatori di bordo. Si queste navi è già iniziata anche la sperimentazione delle cellule a combustibile spinte fino al punto di illuminare con l'idrogeno piccole aree della nave. I porti campani e più in generale i porti del Sud hanno beneficiato per il 43,1 per cento delle risorse stanziate per la portualità dal Piano nazionale di ripresa e resilienza: un bel risultato laddove si consideri che Nord e Centro, insieme, si sono fermati al 56,9 per cento. Tradotto in cifre significa che i porti del Mezzogiorno hanno a disposizione 1 miliardo e 300 milioni di euro. Complessivamente il Nord e il Centro 1 miliardo e 600 milioni di euro. E, per i nostri porti, queste disponibilità di risorse per l'ammodernamento infrastrutturale e tecnologico nonché per l'avanzamento dei criteri di sostenibilità, significano che Napoli dispone di una dotazione di 241 milioni di euro e Salerno 120 milioni di euro. Insomma, una opportunità da cogliere al volo grazie all'impulso proveniente dal Recovery plan.

SI RAFFORZA ENTRO TRE ANNI ANCHE L'ASSETTO OCCUPAZIONALE: 900 NUOVE UNITÀ E 2700 DI INDOTTO

ASSUNZIONI E INDOTTO

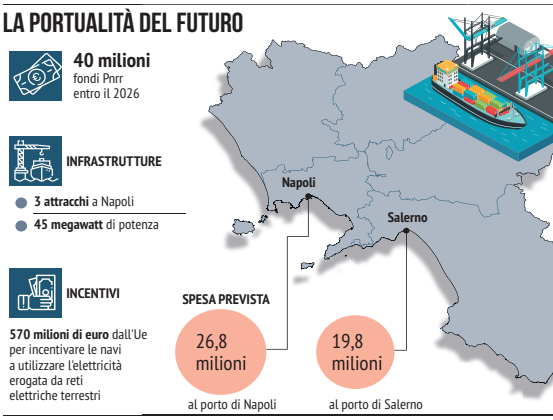
Ricordiamo, anche al netto dei benefici che si registreranno ad opere ultimate, la fase di cantierizzazione (che durerà circa tre anni e dovrà necessariamente concludersi nel dicembre 2026) produrrà un'occupazione diretta non inferiore a 900 unità ed una occupazione nell'indotto locale di oltre 2700 addetti. Cifre queste che sono state determinati sulla base dei valori minimi obbligatori per le verifiche di congruità della manodopera indicati dal Decreto ministeriale 143/2021. Ma in Adsp sono certi che in realtà si arriverà a un impegno di personale tecnico e manodopera molto superiore se si pensa che sono incorso ulteriori cantieri per oltre 140 milioni di euro e che la Port Autority ha candidato ai fondi Fesr 2021-2027 ulteriori 198 milioni di euro. Insomma - come più volte ha sottolineato lo stesso segretario generale Giuseppe Grimaldi - «si tratta di un dato formidabile per l'occupazione della nostra regione». Ma non basta. In questi anni l'Autorità di

PER ALTRE ATTIVITÀ DI IMPLEMENTAZIONE INFRASTRUTTURALE LA PORTUALITÀ DEL MEZZOGIORNO AVRÀ 1,3 MILIARDI



Tre teste di ponte: Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia. Sono i tre porti della Campania gestiti dall'Autorità di sistema portuale del mar Tirreno centrale. A lato, una veduta del porto di Salerno con i container scaricati sulle banchine. I porti di Napoli e Salerno premiati dai fondi Pnrr

LA PORTUALITÀ DEL FUTURO



L'intervista **Andrea Annunziata**

«Navi ancorate a motori spenti Sarà un grande traguardo per gli scali e i nostri cittadini»

Banchine elettrificate, si avvicina un traguardo per i porti di Napoli e Salerno. Andrea Annunziata, il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale, non nasconde la propria soddisfazione: «Abbiamo a portata di mano un traguardo di cui beneficerà il porto ma anche Napoli e Salerno. I cittadini di Napoli e di Salerno».

Si riferisce all'inquinamento?

«Certamente. Sapete cosa significa avere tre navi da crociera che, contemporaneamente, potranno spegnere i generatori di bordo? Certamente non è cosa di poco conto. Grazie ai fondi del Pnrr e alle procedure di spesa che abbiamo messo in atto come Adsp, e al lavoro fatto, anche questo traguardo è a portata di mano».

Ora bisogna pensare alla produzione di energia elettrica pulita. Lei ha sempre detto che il cold ironing perfetto è quello che fornisce energia pulita. Ci state lavorando? Avete qualche progetto?

«E lo ribadisco. Utilizzare energia non pulita della rete elettrica significa solo spostare il problema da un'altra parte. Noi vogliamo arrivare ad avere impianti fotovoltaici per produrre autonomamente energia elettrica. Il porto ha gli spazi, i tetti non mancano. Andremo avanti anche su questa strada. Ma guardiamo anche oltre, alle nuove tecnologie, alla possibilità di produrre energia anche l'idrogeno».

Poi c'è il costo energetico.

«Quello del costo è un nodo estremamente serio e non può essere scaricato solo dalle compagnie di crociera. Il Porto di Napoli sta organizzando una partecipazione al costo energetico che potrà fare anche grazie allo stanziamento dell'Ue. La Commissione europea ha infatti approvato nei giorni scorsi un aiuto da 570 milioni di euro per incentivare le navi a utilizzare l'elettricità erogata da reti elettriche terrestri».

PRESTO CI SARÀ UN IMPORTANTE CONTRIBUTO ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ED ECOLOGICA

Un passo in avanti anche per il turismo. I passeggeri aumentano sempre di più. Ormai la Campania è la meta preferita dai turisti di tutto il mondo.

«I Porti di Napoli e Salerno ogni giorno ospitano almeno due/tre navi da crociera. Si arriva anche a cinque in una giornata. Le nostre città sono diventate mete turistiche ambitissime per ospiti provenienti da tutto il mondo. Vogliamo dare ai turisti un ambiente sempre più accogliente così come siamo impegnati anche a difendere la salute dei cittadini, cercando di seguire la progettazione dell'Ue sull'Europa che diventi davvero verde in questi anni».



Si corre con l'innovazione. Sta per partire anche la piattaforma digitale per la gestione del traffico marittimo. Un altro importante traguardo per l'Adsp?

«Sì, la cooperazione digitale tra i sistemi portuali italiani è un modello vincente, permettendo

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 943D3C645210E94D

Primo Piano
Energia e infrastrutture

7,4 miliardi

GLI INVESTIMENTI AL 2027
Sono gli investimenti dedicati al trasporto gas previsti nel piano strategico 2023-2027 presentato da Snam a fine gennaio.



IL RUOLO CHIAVE DEL GRUPPO
Snam (nella foto, l'ad Stefano Venier) svolge un ruolo chiave nella sicurezza energetica grazie al duplice impegno sulla rete gas e sugli stoccaggi.

Rete Snam: 1,8 miliardi d'interventi nel 2024 per 102 cantieri sul gas

Sicurezza energetica/1. Investimenti per 2,6 miliardi di euro includendo i lavori secondari. Focus su Linea Adriatica e rigassificatore di Ravenna



Infrastruttura. Un tecnico Snam alle prese con un intervento sulla rete gas

Celestina Dominelli
ROMA

Sessantatré cantieri principali della rete gas su cui Snam è attualmente al lavoro in Italia tra gasdotti e centrali, siti di stoccaggio e impianti di rigassificazione. E altri 39 che saranno avviati nel corso dell'anno. È questo l'impegno messo in campo nel 2024 dal gruppo guidato da Stefano Venier: 102 cantieri nel complesso, tra lavori già avviati e previsti, per un investimento di circa 1,8 miliardi di euro che salgono a 2,6 miliardi considerando l'insieme di tutti gli interventi infrastrutturali (circa 500), compresi quelli secondari su cui Snam è o sarà attiva nel corso dell'anno.

«Con oltre 100 cantieri aperti durante il 2024 stiamo dando corpo al nostro piano di investimenti per sviluppare infrastrutture in grado di gestire in modo sempre più flessibile le molecole che servono sia alla sicurezza sia alla neutralità carbonica del Paese», spiega al Sole 24 Ore il chief operations officer di Snam, Massimo Derchi, che mette poi l'accento sulla politica del "cantiere sostenibile", uno dei pilastri della strategia di sostenibilità annunciata da Snam con il nuovo piano al 2027. «Prestiamo, per esempio, grande attenzione alla biodiversità e alla rigenerazione territoriale - prosegue Derchi -. E sulle emissioni di metano i dati sono più che positivi: dal 2015 al 2023 le abbiamo ridotte di quasi il 60% e intendiamo proseguire oltre, anche grazie ad altri piccoli accorgimenti che rendono le nostre attività ancora più rispettose dell'ambiente». Derchi cita qualche esempio. «In alcuni cantieri - chiarisce - stiamo sperimentando l'utilizzo di mezzi alimentati con combustibili green con l'Hvo (Hydrotreated Vegetable Oil, un biocarburante di origine rinnovabile, ndr), che può ridurre le emissioni di CO_2 fino al 90% rispetto al diesel normalmente utilizzato. E anche questo contribuisce a raggiungere l'obiettivo che siamo dati al 2027, vale a dire generare un impatto positivo, e non più solo neutrale, sui territori in cui lavoriamo».

Un impatto che può essere misurato anche guardando alle ricadute economiche sui singoli territori dal momento che l'approvvigionamento di Snam costituisce un importante volano per l'attivazione dell'economia nazionale e dell'occupazione, grazie ai movimenti dei flussi economici che trasferiscono ricchezza dal sistema economico delle aziende inserite nella sua catena di fornitura al sistema economico nazionale. L'effetto moltiplicatore è precisato nell'ultima relazione annuale in cui si legge che, per ogni milione di euro di ordinato di Snam, il sistema economico italiano ha visto incrementare la sua produzione lorda per un ammontare pari a 2,62 milioni di euro con la generazione di un valore aggiunto nazionale di 1,01 milioni di euro e di circa 15,1 unità lavorative annue.

Tornando agli investimenti messi in campo nel 2024, gli interventi più significativi riguardano la Linea Adriatica, la nuova dorsale gas che incrementerà di 10 miliardi di metri cubi annui la capacità di trasporto lungo l'asse sud-nord, il rigassificatore BW Singapore di Ravenna e il progetto Potenziamento Export Fase 1 volto a sostenere i crescenti volumi di gas attesi in transito dall'Italia all'Europa.

Sul fronte della Linea Adriatica, la fase 1 del progetto è costituita dalla realizzazione della centrale di Sulmona (33 megawatt) e del gasdotto Sestino-Minerbio (140 chilometri) e comporterà interventi per investimenti pari a circa 1 miliardo di euro (di cui 375 milioni arriveranno dal Pnrr perché la fase 1 è rientrata nella revisione del Piano alla luce del RepowerEu). La fase 2 è costituita, invece, dal gasdotto Sulmona-Foligno (170 km) e da quello Foligno-Sestino (114 km) e include circa 1,4 miliardi di euro di lavori che serviranno a sostenere la nuova dorsale, alla quale è stato assicurato anche un finanziamento di 300 milioni da parte di Cassa depositi e prestiti.

Passando a Ravenna, lo stato di avanzamento lavori è pari a circa l'80% delle opere a terra e a circa il 35% di quelle a mare. Da febbraio si sta lavorando allo smantellamento della piattaforma Petra e da inizio maggio il gruppo è impegnato nell'installazione delle strutture per la nuova piattaforma a mare, mentre la posa della condotta sottomarina è prevista in esecuzione questo mese. I lavori per la diga, che saranno completati entro ottobre 2026, partiranno, invece, tra agosto e settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stoccaggi, le giacenze toccano livelli record: l'asticella è già al 78%

Sicurezza energetica/2

Conferiti oltre 17 miliardi di metri cubi di capacità inclusa la riserva strategica

ROMA

È un'asticella che si colloca ai più alti livelli di sempre per questo periodo e al di sopra anche della media Ue, ferma al 73%: gli stoccaggi gas italiani sono attualmente al 78%, comprensivo della capacità strategica per un riempimento superiore di circa il 10% rispetto alla media degli ultimi 5 anni. Tradotto: le riserve attuali garantiscono un buon margine di sicurezza per la prossima campagna invernale e sono in linea con i numeri raggiunti nel 2023 nello stesso periodo.

È un buon segnale, dunque, in vista dei mesi invernali in cui lo stoccaggio gioca un ruolo cruciale poiché va a coprire tra il 25% e il 30% dei consumi gas con punte giornaliere nei periodi più freddi del 40%. Si tratta di un elemento chiave, quindi, nel garantire la sicurezza energetica su cui Snam è impegnata in prima linea essendo titolare, per il tramite di Stogit, di 9 dei 13 depositi esistenti in Italia (tre impianti appartengono a Edison Stoccaggio, alla quale Snam ha sottoposto un'offerta vincolante nelle scorse settimane per rilevare il 100% degli asset, e un altro deposito fa capo a Ital Gas Storage).

Con le attività messe in campo negli ultimi mesi, il gruppo guidato da Stefano Venier ha confermato quindi l'apporto fondamentale delle giacenze gas: è stata, infatti, offerta e interamente conferita, con un meccanismo ad aste, una capacità complessiva di 12,4 miliardi di metri cubi gas per l'anno termico 2024-2025. Tale volume, aggiunto al "cuscinetto" strategico reso disponibile sempre da Snam, porta la capacità complessiva a oltre 17 miliardi di metri cubi.

Nel corso dell'anno, poi, nell'ambito della costante attività di ottimizzazione e potenziamento dei suoi asset, Snam ha interamente conferito 400 milioni di metri cubi di gas messi a disposizione grazie alla gestione in sovrapressione di due campi (Ripalta e Sergnano), che vanno ad aggiungersi a quello di Settala, autorizzato nel 2010. Si tratta di una pratica consolidata a livello internazionale che, attraverso un limitato innalzamento della pressione, consente di aumentare i volumi movimentabili e determina altresì un incremento della prestazione di punta in quanto, a parità di volume erogato, è associata una energia maggiore in termini di pressione. I tre giacimenti di Ripalta, Sergnano e Settala sono caratterizzati da una potente roccia di copertura, compatta e impermeabile, che risulta idonea alla gestione a pressioni superiori rispetto a quella iniziale di scoperta.

Quanto agli altri interventi, a Minerbio, il secondo sito di stoccaggio italiano, è in corso un importante intervento di ammodernamento (revamping) che consiste nel rifacimento dell'impianto di trattamento e dell'impiantistica delle aree pozzo al fine di massimizzare la sicurezza e adeguare l'impianto con le migliori tecnologie disponibili.

Un altro importante intervento riguarda inoltre il rifacimento dei pozzi del campo di Sergnano che, essendo stati perforati oltre 50 anni fa, risultano prossimi alla loro fine vita utile. Così Stogit ne ha programmato il rifacimento per preservare le prestazioni associate al giacimento. Tale intervento permetterà di incrementare la prestazione attuale tra il 10 e il 15% ed è stato pianificato tra il 2026 e il 2032 in modo da mantenere il campo funzionale nel periodo di attività.

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISERVE

Livelli record
Il livello di giacenza attuale degli stoccaggi si colloca ai più alti livelli di sempre per questo periodo, superiore di circa il 10% rispetto alla media degli ultimi 5 anni, garantendo un buon margine di sicurezza per la prossima campagna invernale.

Gli interventi
Dall'esercizio in sovrapressione (autorizzato nei giacimenti di Ripalta, Sergnano e Settala) agli interventi di ammodernamento a Minerbio, il secondo sito di stoccaggio italiano, sono diverse le misure adittate da Snam per potenziare strutture e attività. A queste si aggiunge anche il rifacimento dei pozzi del campo di Sergnano.

Con Noi Puoi
scoprire che la solidità genera leggerezza.



Da 170 anni, **il Gruppo CNP Assurances** offre soluzioni assicurative con un forte **senso di responsabilità**. La stessa responsabilità anima la filiale **CNP Vita Assicura**, che si pone sul mercato italiano con il suo team di esperti puntando su **solidità**, **relazione**, **innovazione** e **sostenibilità** per creare **valore**, non solo economico ma anche **sociale** e **ambientale**.

CNP VITA assicura

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 943D3C645210E94D

Politica economica
Attività produttive

1.129

STABILE IL NUMERO DI SCIOPERI
Nel 2023 sono 1.649 gli scioperi proclamati rispetto ai 1.618 del 2022, di questi ne sono stati effettuati 1.129, uno in più del 2022),

IN CALO GLI SCIOPERI GENERALI
Nella relazione annuale della presidente dei Garanti Paola Bellocchi sono 11 gli scioperi generali nel 2023, erano 23 nel 2022 e 21 nel 2021.

«Superbonus, 7 miliardi fermi Investimenti giù del 7,4%»

Assemblea Ance. Brancaccio avverte sulle previsioni 2024: mercato a quota -27% nella riqualificazione, +20% nelle opere pubbliche. Orsini: «Temi centrali per il Paese nucleare, logistica e capitale umano»

Flavia Landolfi
ROMA

Gli applausi più calorosi esplodono alle parole «rigenerazione urbana» e «qualificazione delle imprese». La platea dei costruttori riuniti all'Auditorium Parco della musica di Roma interrompe più volte la relazione della sua presidente, Federica Brancaccio, che da un palco dipinto di azzurro e sotto il titolo «la prospettiva» mette in fila tutti i temi cari al settore in una lunga carrellata di questioni aperte e dossier ormai archiviati. Con il saluto del neopresidente di Confindustria Emanuele Orsini che apre ricordando due questioni centrali: «La logistica e i trasporti, perché su 27 Paesi noi oggi siamo il diciannovesimo mentre la Germania è il quarto» e poi «il capitale umano». «C'è il nucleare da portare avanti» avverte poi. A chiudere è il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, che picchia duro contro il green deal riscuotendo l'applauso della platea: «Non puoi calare dall'alto sulle imprese norme che non stanno in piedi».

Ma è nelle parole della numero uno di Ance che viene tracciata la traiettoria per il settore. «Chiudiamo i conti con il passato affidando ci a studi seri», esorta Brancaccio. Il riferimento è al Superbonus, «il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni» e che però, secondo Ance, «nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina: +12,3 di Pil contro il loro +11,3». È un dossier chiuso ormai ma anche dolente per le imprese di costruzione. Perché la brusca frenata agli incentivi sta producendo i suoi effetti. «Ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani - avverte Brancaccio - con gravi ripercussioni economiche e sociali sulla vita di cittadini e imprese». Ma appunto l'assemblea di Ance rilancia la necessità di «prospettiva». E l'orizzonte che guarda a domani raccoglie però anche gli strascichi di ieri. Le previsioni per il 2024 non sono brillanti: è sempre il passato del Superbonus a pesare, con un Pnrr che da solo non riesce a trainare l'edilizia. E quindi nonostante qualche segnale ancora positivo nel primo trimestre (per le Casse edili +1,6% di ore lavorate e +4,3% di lavoratori iscritti) presto si addenseranno nubi fosche: -7,4% di investimenti nelle costruzioni con un crollo - ovvio - nel settore della riqualificazione stimato a quota -27%. Portano il segno meno anche le nuove abitazioni (-4,7%) e il non residenziale privato (-1%), mentre va a tutta birra il settore delle opere pubbliche, leggi Pnrr (+20%). Eppure il Piano nazionale non dà tutte le soddisfazioni che promette. Secondo il leader di Iv Matteo Renzi «manca di anima», latita in visione, «è un atto coraggioso o un insieme di progetti belli ma settoriali?». E poi guardando all'Europa boccia una presidenza-bis della Von der Layen («se c'è una persona che ha distrutto l'economia è il binomio von der Leyen - Timmermans»). Ma è sul Piano che si concentra una parte delle preoccupazioni dei costruttori. «Dal Pnrr sono fuorusciti circa 15 miliardi: quasi la metà riguarda il Mezzogiorno. Una scelta dovuta all'inevitabile ritardo di molti progetti del Sud, ma che rischia di renderlo sempre più zavorra», prosegue la presidente.

Il termine "rigenerazione" riecheggia in più di un passaggio: è qui che il settore punta lo sguardo dopo i fasti del Superbonus. Ed è qui che Brancaccio chiede alla politica di archiviare la vecchia e polverosa normativa urbanistica datata 1942 perché «è più che mai urgente dotare il Paese di una legge con una chiara governance per la rigenerazione urbana e un Fondo unico con stanziamenti adeguati e stabili nel tempo». Ed è sempre qui che Salvini annuncia entro la fine di luglio l'elaborazione di un testo di legge ad hoc condiviso con i costruttori. Oltre alla notizia di giornata di 54 milioni di euro che il Mit verserà alla Regione Lazio per progetti di rigenerazione urbana del territorio. Il faro sulla riconversione è acceso e Francesco Rutelli, ex sindaco di Roma ed ex ministro della Cultura, invoca «risoluzione nella trasformazione delle città».

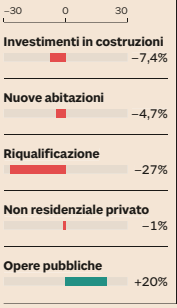
Ma tra i tanti temi in ballo, tra i lasciti di ieri e le sfide di domani, c'è un filo rosso sempre attuale, spesso drammaticamente. È la questione della sicurezza sul lavoro per la quale bisogna «rendere obbligatoria la formazione, così come presente nel contratto dell'edilizia, per qualsiasi operatore che entra in cantiere», dice Brancaccio. Che ricorda come «dall'incrocio dei dati dell'Inail e delle nostre casse edili emerge che il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata». Per Ance bisogna creare cultura della sicurezza attraverso «la qualificazione delle imprese edili anche per i lavori privati, come già avviene per i lavori pubblici». Replica a stretto giro la ministra del Lavoro Marina Calderone ricordando di aver introdotto «il reato penale di somministrazione illecita di manodopera» e annunciando per domani la riunione del tavolo con le parti sociali per «riaprire la partita del protocollo caldo». L'assemblea Ance 2024 si chiude così, con una suggestione: «Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni», conclude Brancaccio citando Anna Eleanor Roosevelt. La «prospettiva» è anche questa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

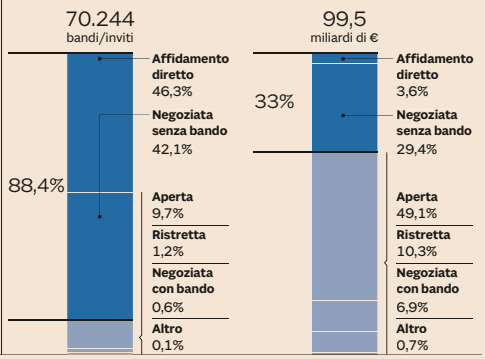
> **Salvini: «Entro luglio un testo sulle città» Calderone: «Piano contro le temperature elevate nelle imprese»**

Il settore in numeri

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI TRAINA ANCORA MA PREVISIONI IN CALO
Previsioni 2024. *Dati in %*



OPERE PUBBLICHE: DEFICIT DI CONCORRENZA
Appalti di lavori pubblici nel 2023



Fonte: Ance



ADOBESTOCK

Miniere. In arrivo nuove royalties a carico dei progetti strategici

Materie prime critiche: iter celeri su miniere e royalty per fare cassa

Approvvigionamenti

Il decreto legge atteso in Cdm domani: sbloccato il Fondo sovrano

Celestina Dominelli
Carmine Fotina
ROMA

Iter ultrarapidi per le miniere e royalties a carico dei nuovi progetti strategici con incasso da girare alle Regioni oppure allo Stato per alimentare il Fondo sovrano per il made in Italy che viene finalmente sbloccato e che sarà chiamato a imprimere un'accelerazione alle attività di trasformazione ed estrazione delle materie prime critiche. E ancora, la previsione di un piano nazionale contenente strategie e fonti di finanziamento, in capo al nuovo comitato tecnico istituito presso il ministero delle Imprese e del Made in Italy, guidato da Adolfo Urso, come pure di un programma di esplorazione nazionale a cura dell'Ispra che dovrà contenere anche una mappatura dei minerali.

È questo il cuore del nuovo decreto legge per la promozione delle materie prime strategiche che dovrebbe arrivare domani in Consiglio dei ministri dove è atteso anche il disegno di legge sulla space economy (si veda Il Sole 24 del 16 maggio). La bozza di decreto in 17 articoli, che allinea l'Italia al Regolamento europeo finalizzato a garantire approvvigionamenti sicuri e sostenibili (il cosiddetto European Critical Raw Materials Act), istituisce innanzitutto, al ministero dell'Ambiente, un unico punto di contatto per il rilascio dei titoli abilitativi sull'estrazione e sui progetti di riciclo di materie prime critiche. Con tempi molto rapidi: non più di 18 mesi nel primo caso e al massimo 10 per il riciclo. E iter celeri sono previsti anche per il rinnovo delle concessioni esistenti che saranno dimezzati e che non devono superare i 10 mesi. «Si tratta di un passaggio molto importante del decreto - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion Compliance Organization e membro del Tavolo interministeriale per le materie prime critiche - perché si dovrebbero introdurre ulteriori semplificazioni per il mondo dell'economia circolare sulla falsariga del piano nazionale e si dovrebbe puntare a rendere più efficace tutta la filiera del riciclo che, in attesa dei ritorni garantiti dall'estrazione mineraria, può consentirci di colmare il gap».

Tornando al Dl, viene poi istituita un'autorizzazione unica, che sarà rilasciata dalla direzione competente del Mimit, per i progetti di trasformazione di materie prime critiche, entro un termine non superiore ai 10 mesi, che diventano 8 nel caso in cui si tratti di progetti già riconosciuti come strategici e per i quali sono pendenti procedimenti avviati prima di tale riconoscimento.

Presso il Mimit, viene inoltre istituito un Comitato tecnico per le materie prime critiche e strategiche che è chiamato a svolgere compiti di monitoraggio e coordinamento delle eventuali scorte disponibili per ciascuna materia prima strategica e che dovrà anche predisporre ogni tre anni un Piano nazionale delle materie prime critiche, da sottoporre all'approvazione del Cite (Comitato interministeriale per la transizione ecologica), nel quale andranno dettagliati anche gli esiti del monitoraggio delle prove di vulnerabilità e resilienza delle catene di approvvigionamento delle materie prime critiche e strategiche.

Il provvedimento stabilisce poi delle royalties per le concessioni minerarie di progetti strategici che saranno corrisposte allo Stato per i progetti a mare (il decreto parla di un'aliquota del prodotto pari a una percentuale compresa tra il 5 e il 7%) nonché a Stato e Regioni per quelli sulla terraferma. Le somme confluiranno nel Fondo sovrano per il Made in Italy e saranno utilizzate per sostenere investimenti nella filiera delle materie prime strategiche.

Proprio al Fondo è dedicato uno degli articoli del provvedimento che sblocca di fatto l'avvio dello strumento. Sono infatti poste le condizioni per affidarne, con successivo decreto ministeriale, la gestione al Fondo italiano d'investimento e a Invimit. Il fondo, chiarisce l'articolo 12 della bozza di Dl, potrà investire anche in strumenti di rischio emessi da società di capitali, anche quotate in mercati regolamentati (comprese quelle costituite in forma cooperativa) e negli asset immobiliari, anche pubblici o derivanti da concessione, strumentali all'operatività delle società delle filiere strategiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inapp, formazione professionale duale per 108mila studenti

Il rapporto

Forlani: «Risultati positivi ma c'è disallineamento tra qualifiche e diplomi»

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Sarà il mismatch che ormai interessa il 50% delle assunzioni. Sarà la spinta del Pnrr. Fatto sta che crescono (e di molto) i percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP), realizzati all'interno dei centri accreditati in modalità duale, ovvero con una quota di formazione minima del 30% del monte ore realizzata in contesto lavorativo.

Nell'anno 2021-22 il numero dei giovani impegnati all'interno di questi percorsi duali ha superato l'asticella delle 50mila unità e i dati già acquisiti e in corso di elaborazione per l'anno 2022-23 descrivono un valore più che raddoppiato, raggiungendo 108 mila giovani, anche grazie alla spinta delle risorse del Pnrr. È un trend importante, nel giro di quattro anni infatti gli studenti che hanno scelto la IeFP in modalità duale sono raddoppiati (nell'anno formativo 2017/18 erano 25.140). È questa la fotografia scattata dal XXI rapporto di monitoraggio del sistema IeFP e dei percorsi in duale nella IeFP realizzato dall'Inapp su input del ministero del Lavoro, presentato ieri al Cnel.

Nell'anno di riferimento, gli iscritti all'intero sistema IeFP sono oltre 228mila. Di questi, 158mila provengono dai centri di formazione professionale, gli altri 70mila da istituti professionali. Partecipa al sistema IeFP l'8% della popolazione dei giovani 14-18enni, con quote molto differenziate sul territorio: si va dal 18% di Trento e Bolzano al 13% del Piemonte, al 12% della Lombardia, all'11% della Sicilia, fino a valori pari all'1% della popolazione in età di diritto-dovere. Tra le figure professionali più diffuse primeggia ancora l'operatore alla ristorazione, seguito dall'operatore del benessere e da quello meccanico.

«I risultati registrati nei percorsi in duale nella IeFP sono incoraggianti - ha affermato Natale Forlani, presidente di Inapp - ma persiste un disallineamento tra domanda e offerta di figure professionali riconducibili alle qualifiche e ai diplomi IeFP in diversi ambiti, tra cui logistica, edilizia, settore meccanico e degli impianti termoidraulici».

La partecipazione ai percorsi svolti in modalità duale conferma la forte concentrazione degli iscritti in Lombardia che continua a rappresentare, da sola, quasi la metà dell'intero sistema duale. In crescita anche Sicilia, Emilia-Romagna, Toscana, Puglia, Sardegna e Marche. I qualificati in duale rappresentano circa un quarto (24%) di tutti i giovani qualificati nell'intero sistema IeFP, i diplomati il 75,3% dei diplomati del sistema IeFP. Il 46% dei nuovi iscritti rappresenta un recupero rispetto all'abbandono di altri percorsi scolastici e confermano l'importanza di valorizzare la dimensione lavorativa per completare il percorso di formazione (il sistema duale prevede una specifica misura per i giovani Neet).

Due le prossime sfide: «La prima è quella di rafforzare la collaborazione con il ministero dell'Istruzione e del merito e le Regioni - ha aggiunto Forlani - per recuperare quei due milioni di giovani Neet. Vi è poi la necessità di rafforzare le iniziative di placement in uscita dai percorsi formativi generando reti stabili di dialogo con imprese e fondi interprofessionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RELAZIONE 2025-27

Inps, il Civ: priorità a qualità servizi e utenza

Centralità dell'utenza e qualità dei servizi: è questo il filo conduttore della relazione programmatica 2025-2027 approvata dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, con cui lo stesso Civ avvia il ciclo di programmazione dell'Istituto e indica a cda e direttore generale le linee strategiche su cui programmare le attività. Tra le priorità indicate la tempestività dei servizi erogati a cittadini e imprese, una migliore accessibilità, una maggiore semplificazione degli adempimenti e la riduzione di errori, indebiti e contenzioso. Dalla relazione emerge anche la necessità di rivolgere attenzione ai soggetti più fragili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIP

Transizione Pa al cloud, attivo il contratto

La Consip ha attivato i lotti 1, 2, 3 e 4 dell'accordo quadro "Cloud Enabling". Si tratta dell'iniziativa per la pianificazione, definizione ed attuazione della strategia di migrazione al cloud delle pubbliche amministrazioni, che si colloca nell'ambito del piano delle gare strategiche Ict, definito da Agid e da Dtd (Dipartimento per la Trasformazione digitale) sulla scia del piano triennale per l'informatica nella Pa. «L'iniziativa - commenta l'ad di Consip, Marco Mizzau - contribuisce a indirizzare uno dei principali ambiti di intervento del Piano triennale dell'informatica nella Pa, quello del cloud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 943D3C645210E94D



AL ROTARY CLUB CESENA
L'impatto delle guerre, della demografia, il ruolo di Cina e India negli scenari globali. Temi al centro dell'incontro al Rotary Club Cesena, presieduto dal Prof. Massimo Cicognani (*a sinistra nella foto, al centro la consorte Franca Solfrini*) presidente del Campus di Cesena dell'Alma Mater Studiorum. Ospite Fabio Tamburini direttore de il Sole 24 Ore (*nella foto a destra*) che ha ricordato come l'Occidente si comporti oggi come l'orchestra che suonava mentre "l'inaffondabile" Titanic colava a picco nelle acque gelide dell' Atlantico.

Il lusso verso un +4% Le incognite: Cina e Usa

Altagamma-Bain

Resiste il mercato mondiale dei prodotti di fascia alta che arriverà a 385 miliardi

Calano del 6% i consumi della Gen Z e le performance dei brand sono polarizzate

Marta Casadei

Crescite a doppia cifra e cali altrettanto vertiginosi. Nel complesso, una sostanziale stabilità: dopo un primo trimestre leggermente negativo (tra il -1 e il -3% a cambi costanti, in euro) il mercato globale dei beni personali di lusso resiste, mentre sotto i piedi delle aziende si sgretolano target di riferimento su cui avevano molto investito (la Gen Z, -6% tra il 2020 e il 2023, a confronto con il 2017-19) e due tra i più importanti mercati al mondo, Usa e Cina, costituiscono ancora un'incognita.

L'aggiornamento di metà anno al Monitor Altagamma Bain prevede per il mercato dei beni personali di lusso una piccola crescita: +4% a cambi costanti (che si tradurrà in una flessione a cambi correnti) che porterà il valore a 365 miliardi di euro, contro i 362 miliardi registrati nel 2023 a fronte di una crescita dell'8% a cambi costanti e +4% a cambi correnti sul 2022. Con una frenata della redditività: il margine Ebit delle aziende di settore registrerà, in media, una crescita tra lo zero e il quattro per cento. «È un momento complicato: gli equilibri del passato sono saltati – spiega Claudia D'Arpizio, senior partner Bain&Co e coautrice dello studio – e siamo in una fase di ribilanciamento delle strategiet. C'è una forte polarizzazione delle performance delle aziende: ci sono realtà in forte crescita, altre in fase di turnaround». Nel complesso, «il mercato ha dimostrato di reggere, nonostante gli scossoni esogeni» continua D'Arpizio.

Il riferimento è all'andamento degli Usa, che, dopo un 2023 negativo, dovrebbero riprendersi nella seconda metà del 2024, momento critico per via delle elezioni. Ma soprattutto a quello della Cina: il lusso nella Repubblica Popolare sta attraversando quella che, sul piano economico, ha il volto di una crisi, ma è a tutti gli effetti un momento di ridefinizione nei consumi. «La Cina è il mercato che localmente va peggio – conferma Federica Levato, senior partner di Bain&Co e co-autrice del report – perché i tassi di crescita "normalizzati" del Pil hanno avuto un impatto forte sulla fiducia dei consumatori, ma anche perché si sta diffondendo una sorta di vergogna legata al fare acquisti di prodotti di lusso e, soprattutto, all'esibizione di questi acquisti». Se non è chiaro come si evolveranno i consumi in Cina – che era candidata a diventare il primo mercato del lusso in valore –, è certo che i cinesi abbiano ripreso a viaggiare e a fare acquisti all'estero. Con un riflesso positivo su due mercati: Europa e Giappone. «Il Giappone è l'unico mercato che cresce in modo netto – continua D'Arpizio –, un incremento che è legato alla debolezza della valuta che attira turisti da tutto il mondo, specialmente da Cina e Asia. Per la prima volta il differenziale di prezzo tra Giappone ed Europa è intorno al 5 per cento». Il successo delle vendite nel Sol Levante evidenzia come, laddove i prezzi siano più abbordabili, la domanda di prodotti di lusso non manchi: «I marchi hanno messo in atto una politica di aumenti e si sono concentrati sui consumatori alto spendenti. In questo modo, però, tagliano fuori una fetta di consumatori che apprezza il marchio e vorrebbe comprare i prodotti, ma è frenata dai prezzi», dice D'Arpizio.

> **Il caso Giappone: dove i prezzi sono competitivi la domanda di prodotti di lusso cresce ancora in modo sostenuto**

Anche la tenuta del Vecchio Continente è legata a doppio filo alla presenza (e allo shopping) di turisti: «I consumatori europei, che avevano comprato molto dopo la pandemia, sono un po' in crisi a causa dell'aumento dei prezzi, ma è tornata ad attrarre turisti di altro profilo che sostengono il mercato con i loro acquisti». La centralità del turismo (si veda il pezzo a fianco) è sempre più evidente: «È un trend destinato a rimanere forte – commenta Matteo Lunelli, presidente di Altagamma – e per l'Italia è una grande opportunità che verrà colta appieno se sapremo riposizionarci su un turista di fascia alta, differenziandoci da altri Paesi. Per farlo dobbiamo creare un contesto che tenga conto, per esempio, della sicurezza: un requisito che i viaggiatori ritengono sempre più importante. Non è un problema italiano, ma un tema europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spesa degli stranieri in vacanza in Italia

Dati in milioni di euro e variazione percentuale sull'anno precedente

MOTIVO VACANZA	2022	2023	VARIAZIONE (-45 / 0 / 45)
Cultura	12.426	17.865	+43,8%
Mare	7.660	7.623	–0,5%
Lago	2.727	3.121	+14,4%
Montagna	2.710	2.083	–23,1%
Altro	1.038	1.387	+33,5%
Totale	26.562	32.078	+20,8%

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale

I turisti stranieri tornano nelle città d'arte: nel 2023 spesi 17,8 miliardi (+44%)

Banca d'Italia

Crescita da primato per la spesa dei visitatori dagli Usa: +41,6% in un anno

Riccardo Ferrazza
ROMA

Il Grand Tour torna di moda: dopo la pausa forzata degli anni post-Covid segnati dalle restrizioni negli spostamenti, la vacanza culturale in Italia si conferma come la scelta prediletta dei viaggiatori esteri che arrivano nel Belpaese. Nel 2023 hanno trascorso una vacanza tra le città d'arte italiane 18,7 milioni di stranieri (+34,8% rispetto al 2022) con una spesa di 17,8 miliardi (+43,8%). A crescere di più è il contributo dei vacanzieri statunitensi (+41,6%) e in termini di macroaree l'Asia (2 miliardi di euro di spesa, +66%).

Complessivamente nel 2023, rileva l'indagine di Banca d'Italia sul turismo internazionale, la spesa dei viaggiatori stranieri in Italia (che comprende, oltre a viaggi per motivi personali come vacanze e visite a parenti e amici, anche trasferte per lavoro e affari), ha raggiunto 51,7 miliardi con un aumento del 16,8% (10,5 % in termini reali). Un incremento ulteriore dopo che già nel 2022 questa voce della bilancia dei pagamenti aveva recuperato i livelli del 2019. Parallelamente è aumentata anche la spesa dei viaggiatori italiani all'estero (31,6 miliardi): +21,3% rispetto all'anno precedente. Il risultato è un surplus per la bilancia turistica dell'Italia di 20,1 miliardi, pari all'1% in rapporto al Pil. Lo stesso valore del 2019 e il livello più alto dal 2001. Un saldo che è però cresciuto meno rispetto a nostri concorrenti mediterranei come Portogallo, Grecia e Spagna.

La Germania resta la provenienza principale del turismo diretto in Italia ("fonte" di 8 miliardi di euro, di cui 5,5 per le vacanze) ma l'aumento maggiore è venuto dalla spesa dei viaggiatori extra Ue (+35%), in particolare dall'America settentrionale e Asia (lo scorso anno la Cina è tornata in testa nella classifica mondiale per spesa di viaggi all'estero superando gli Stati Uniti). L'incremento delle entrate è stato trainato dai viaggi per vacanze, in particolare - come detto - per quelle culturali e nelle città d'arte: una tendenza di cui hanno beneficiato le regioni dell'Italia centrale (la loro quota sul totale delle entrate è cresciuta del 2,5%). Arretramento, invece, per le vacanze in montagna (-23,1%). I viaggiatori americani sono quelli che spendono di più per ogni notte trascorsa in Italia (184,7 euro), seguiti dagli austrialiani (169,2 euro) e canadesi (159,2 euro). Le vacanze italiane degli americani durano in media dieci giorni, i turisti asiatici restano da noi 12,5 giorni.

Da notare che il buon andamento delle entrate è stato realizzato nonostante il numero assoluto dei viaggiatori in visita in Italia (85,7 milioni) sia ancora inferiore rispetto a quello del 2019. Lo stesso vale per la spesa dei 58 milioni di italiani in viaggio per il mondo (erano 66,7 milioni quattro anni prima), cresciuta soprattutto nei paesi asiatici, in particolare il Giappone, dove sia la spesa, sia il numero dei viaggiatori italiani sono quasi raddoppiati, effetto ritardato della ripresa dopo la pandemia. Nel complesso lo scorso anno è quasi raddoppiata (+45,1%) la spesa riservata alle vacanze all'estero. La destinazione che ha raccolto di più dall'Italia è stata la Spagna (2,2 miliardi), seguita dalla Grecia (1,3 miliardi) e dagli Stati Uniti (1 miliardo, in aumento del 27,9%). La percentuale più alta della spesa per le vacanze fuori dai confini (44,6%) è stata utilizzata per ferie al mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alta gamma in passerella. Il finale della sfilata della collezione uomo di Prada, che si è svolta domenica 16 giugno a Milano

Pitti Bimbo: al via le collezioni a Firenze Imprese in cerca del rilancio all'estero

Fiere

In vetrina 160 brand, oltre a workshop e incontri legati all'uso dei social network

Silvia Pieraccini

Cercasi soluzioni per ridare slancio all'industria italiana della moda junior, fino a 20 anni fa punto di riferimento nel mondo grazie a marchi specializzati negli abiti eleganti e "ben fatti", oggi surclassata dalle catene del fast fashion, dai grandi brand internazionali del lusso che hanno allargato la gamma alle linee bambino e dal cambio di stile, che ha virato sullo sportswear, sul casual e sull'athleisure. Ma spiazzata anche dalla crisi dei negozi multimarca, che si fa sentire in Italia e nel mondo. Le fiere sono inevitabile riflesso di questa situazione, col Pitti Bimbo di Firenze che apre oggi – 160 brand, per il 65% in arrivo dall'estero – cercando un nuovo sprint, affiancando alle collezioni primavera-estate 2025 le proposte lifestyle, presentando brand al debutto sul mercato e riproponendo la sezione PittiPets dedicata agli accessori per animali. Per attraversare questa fase di cambiamento del settore sono previsti anche workshop, incontri sulla comunicazione social, eventi per compratori, espositori e stampa.

«L'obiettivo che avevamo fissato era trasformare il salone in un momento di accrescimento professionale oltre che di business – spiega il direttore generale di Pitti Immagine, Agostino Poletto –. Il kidswear sta prendendo nuove direzioni e noi dobbiamo cogliere le opportunità: una di queste è l'importanza che il lifestyle sta assumendo nel mondo del bambino, e che determina sempre più le scelte di negozi e department store». Nel 2023 l'industria italiana della moda junior (abbigliamento, intimo e accessori 0-14 anni) ha tenuto sul fronte del fatturato (3,2 miliardi di euro, +0,7%) secondo le stime di Sistema moda Italia, aumentando il valore dell'export (+4,6%) sopra 1,5 miliardi e anche il peso sui ricavi, arrivato a sfiorare il 48%.

La bilancia commerciale resta negativa per 1,1 miliardi. Il grande malato è il mercato interno, che resta il più importante ed è dimagrito del 3,7%. Il primo canale di vendita sono le catene, che ormai assorbono quasi la metà (49%) del totale, mentre il 30% è coperto dalla grande distribuzione: entrambi calano del 5% ma il risultato cambia poco. Il dettaglio indipendente ha un sussulto e risale al 12,6% trainato dalla moda neonato. Cala ancora l'e-commerce (vale il 6%) così come gli outlet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 943D3C645210E94D

Norme & Tributi

Privacy e lavoro
Nelle email vanno eliminati i dati automatici dei server —p.44

Giustizia
Con una maratona di 12 ore cancellato l'abuso d'ufficio —p.46



DDL NORDIO VERSO L'OK
La commissione Giustizia della Camera ha chiuso l'esame del Ddl Nordio, bocciando tutti gli emendamenti. Il provvedimento sarà in aula la prossima settimana per l'approvazione definitiva.



Il concordato preventivo riallinea i costi fuori rotta


ADOBESTOCK

Dichiarazioni 2024

Il software punta sempre a massimizzare il risultato rispetto a quello per il 2023

Il reddito proposto sale con anomalie su lavoro e scorte del magazzino

Pagina a cura di
Mario Cerofolini
Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Concordato preventivo biennale 2024 - 2025 legato alla massimizzazione dell'esito ai fini Isa sul periodo d'imposta 2023. Gli esempi presentati in pagina, con risultati diversi a seconda dei casi, e non sempre in linea con le aspettative, confermano che è questa la parte più importante che porta alla determinazione della proposta concordataria per il biennio 2024-2025.

Il risultato finale è poi, in tono sicuramente minore, influenzato da altre variabili. In primis da un coefficiente definito di *benchmark* (solitamente positivo) che nella pratica aumenta il valore proposto dall'Isa, a cui si aggiunge un ulteriore coefficiente (andamento individuale) che ha il compito di valorizzare il reddito operativo specifico del singolo contribuente nell'ultimo triennio (2021/22/23) traducendosi in un'ulteriore variazione (a seconda dei casi positiva o negativa) del reddito sopra determinato.

L'altro passaggio prevede un ulteriore aggiustamento (che però non scatta negli esempi elaborati) operante se il reddito definito dai precedenti due passaggi metodologici si presenti inferiore rispetto a quello medio dei lavoratori dipendenti dello stesso settore. È poi prevista un'ulteriore rivalutazione del risultato determinato con i criteri sopra elencati con l'utilizzo delle proiezioni macroeconomiche disponibili che prevedono una crescita del Pil dello 0,6% nel 2024 e dell'1% nel 2025.

Il sistema prevede il graduale raggiungimento di un livello corrispondente alla piena affidabilità al termine del biennio oggetto di concordato, per cui stabilisce che la proposta per il periodo di imposta 2024 venga dimezzata al 50%, per poi allinearsi al punto più alto solo nel 2025.

Gli esempi in pagina evidenziano situazioni variegate dove la convenienza all'adesione andrà valutata attentamente soppesando al meglio le variabili in gioco (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 giugno).

Il primo caso riguarda un'impresa artigiana che fabbrica tende da sole con due soci. Il reddito dichiarato sul 2023 è pari a 58.076 euro. Esso porta a un voto pari a 6,70. Non scattano indicatori di anomalia, ma gli indicatori elementari ricavi e reddito per addetto sono insufficienti e questo comporta uno sforzo molto importante per arrivare al 10 pari a oltre 39mila euro (39.249).

Il sistema, poi per effetto del complesso meccanismo sopra descritto, richiede altri 2.356 euro di maggior valore per arrivare al reddito concordatario proposto; dove, considerato l'abbattimento del 50% previsto per il primo anno, è pari a 78.544 euro mentre per il 2025 ammonta a 99.651 euro.

Nel secondo esempio, una ditta individuale che vende articoli di pelletteria al dettaglio, si parte da un buon punteggio Isa pari a 7,81 e da un reddito (2023) di tutto rispetto pari a 42.118 euro. Qui però è il magazzino a costare caro al contribuente. Infatti, nel caso in questione, nonostante non si verifichi alcun indicatore di anomalia e con un voto pari a 10 sui tre indicatori fondamentali (ricavi, valore aggiunto e reddito per addetto), è proprio l'indice di durata e decumulo delle scorte (pari a 1,23) che penalizza l'intero risultato finale che diventa pari a 7,81.

In questo caso, il sistema Isa non mette in chiaro un importo in termini di ricavi (si veda l'articolo di domenica 16 giugno) perché l'indicatore del magazzino non è sistemabile attraverso la procedura dell'adeguamento dei ricavi. Per questo è lo stesso sistema del concordato preventivo a quantificare direttamente il maggior ricavo che permette l'approdo al concordato. E anche qui si parla di cifre elevate.

Infatti il reddito proposto per il 2024 sarà pari ad altri 20mila euro in più per arrivare poi a 83.437 euro nel 2025, praticamente più del doppio rispetto al dichiarato sul 2023 (e probabilmente troppo penalizzante per le forze di questo contribuente).

Nel terzo esempio il professionista in questione si avvicina alla perfezione con un voto pari a 9,93. Qui però a differenza dell'esempio 1 e dell'esempio successivo (n. 4), il sistema rispetto al voto Isa aggiunge altri 11mila euro (circa) per arrivare alla proposta concordataria: nel caso specifico le componenti di benchmark e l'andamento individuale hanno un peso rilevante.

Infine nel quarto esempio sembra esserci un importante giovamento dal Cpb. Il voto Isa sul 2023 è pari a 10 e con ulteriori soli 2mila euro a fronte di un reddito dichiarato non particolarmente importante il contribuente può definire anche 2024 e 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ESEMPI DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA



IL SOLE 24 ORE, 18 GIUGNO 2024, P. 2-3
I primi esempi di calcolo forniti dall'amministrazione finanziaria.

I casi esaminati

Esempio 1

La società in nome collettivo che produce e installa tende

- Impresa artigiana (società in nome collettivo con due soci) che produce ed installa tende da sole (codice Isa CD20U) con tre dipendenti a tempo pieno
- Dichiara nel 2023 ricavi per un ammontare pari a **652.233 euro**. Il reddito 2023 rilevante dichiarato ai fini del Cpb risulta pari a **58.076 euro** mentre il valore della produzione netta ai fini Irap è pari a **84.632 euro**
- Il suo punteggio di affidabilità fiscale risulta pari a 6,70 con ulteriori componenti positivi per massimizzare il profilo di affidabilità pari a **39.249 euro**
- Tenendo conto anche delle previsioni macroeconomiche del Pil, la sua proposta di concordato preventivo biennale ai fini delle imposte sui redditi per il periodo d'imposta 2024 è pari a **78.544 euro** (105.259 per l'Irap) e per il 2025 di **99.651 euro** (126.634 per l'Irap), beneficiando quindi nel primo anno della riduzione del 50% delle ulteriori componenti reddituali richieste

IL RESPONSO DEL SOFTWARE
Il punteggio
6,70

LA PROPOSTA DI CONCORDATO PREVENTIVO BIENNALE
Le imposte sui redditi
Reddito dichiarato nel periodo d'imposta 2023
58.076 euro
Reddito proposto per il periodo d'imposta 2024
78.544 euro
Reddito proposto per il periodo d'imposta 2025
99.651 euro

L'Irap
Valore della produzione netta dichiarato per il periodo d'imposta 2023
84.632 euro
Valore della produzione netta proposto per il periodo d'imposta 2024
105.259 euro
Valore della produzione netta proposto per il periodo d'imposta 2025
126.634 euro

Esempio 2

Il negozio di vendita al dettaglio di articoli di pelletteria e da viaggio

- Ditta individuale operante in un centro commerciale che vende articoli di pelletteria e da viaggio (codice Isa DM05U) con due dipendenti a tempo pieno
- Dichiara nel 2023 ricavi per un ammontare pari a **467.357 euro** generando un valore aggiunto di **404.700 euro**. Il reddito 2023 rilevante dichiarato ai fini del Cpb risulta pari a **42.118 euro** mentre non rileva il valore della produzione netta ai fini Irap in quanto ditta individuale
- Il suo punteggio di affidabilità fiscale risulta pari a 7,81; il software non propone componenti positivi per massimizzare il profilo di affidabilità in quanto il contribuente ha una unica anomalia sull'indicatore di affidabilità «durata e decumulo delle scorte»
- La sua proposta di concordato preventivo biennale ai fini delle imposte sui redditi per il periodo d'imposta 2024 è pari a **62.491 euro** e per il 2025 di **83.437 euro**, beneficiando quindi nel primo anno della riduzione del 50% delle ulteriori componenti reddituali richieste

IL RESPONSO DEL SOFTWARE
Il punteggio
7,81

LA PROPOSTA DI CONCORDATO PREVENTIVO BIENNALE
Le imposte sui redditi
Reddito dichiarato nel periodo d'imposta 2023
42.118 euro
Reddito proposto per il periodo d'imposta 2024
62.491 euro
Reddito proposto per il periodo d'imposta 2025
83.437 euro

L'Irap
Valore della produzione netta dichiarato per il periodo d'imposta 2023
Non soggetta a Irap
Valore della produzione netta proposto per il periodo d'imposta 2024
Non soggetta a Irap
Valore della produzione netta proposto per il periodo d'imposta 2025
Non soggetta a Irap

Esempio 3

Il perito industriale senza la presenza di dipendenti

- Professionista che esercita attività di perito industriale (codice Isa DK02U) senza dipendenti
- Dichiara nel 2023 compensi per un ammontare pari a **125.118 euro**. Il reddito rilevante dichiarato nel 2023 ai fini del Cpb risulta pari a **93.417 euro** mentre non rileva il valore della produzione netta ai fini Irap in quanto professionista singolo
- Il suo punteggio risulta pari a 9,93; il software propone componenti positivi per massimizzare il profilo di affidabilità per **117 euro** necessari
- La sua proposta di concordato preventivo biennale ai fini delle imposte sui redditi per il periodo d'imposta 2024 è pari a **98.755 euro** e per il 2025 di **104.569 euro**, beneficiando quindi nel primo anno della riduzione del 50% delle ulteriori componenti reddituali richieste

IL RESPONSO DEL SOFTWARE
Il punteggio
9,93

LA PROPOSTA DI CONCORDATO PREVENTIVO BIENNALE
Le imposte sui redditi
Reddito dichiarato nel periodo d'imposta 2023
93.417 euro
Reddito proposto per il periodo d'imposta 2024
98.755 euro
Reddito proposto per il periodo d'imposta 2025
104.569 euro

L'Irap
Valore della produzione netta dichiarato per il periodo d'imposta 2023
Non soggetto a Irap
Valore della produzione netta proposto per il periodo d'imposta 2024
Non soggetto a Irap
Valore della produzione netta proposto per il periodo d'imposta 2025
Non soggetto a Irap

Esempio 4

Il bar con due soci e quattro dipendenti part time

- Società che esercita attività di bar (codice Isa DG37U) con due soci (di cui uno al 50%) e 4 dipendenti part time
- Dichiara nel 2023 ricavi per un ammontare pari a **610.585 euro** Il reddito rilevante dichiarato nel 2023 ai fini del Cpb risulta pari a **18.775 euro** mentre il valore della produzione netta ai fini Irap è pari a **22.775 euro**
- Il suo punteggio di affidabilità fiscale risulta pari a 10
- La sua proposta di concordato preventivo biennale ai fini delle imposte sui redditi per il periodo d'imposta 2024 è pari a **19.832 euro** (23.856 per l'Irap) e per il 2025 di **20.985 euro** (25.049 per l'Irap), beneficiando quindi nel primo anno della riduzione del 50% delle ulteriori componenti reddituali richieste

IL RESPONSO DEL SOFTWARE
Il punteggio
10

LA PROPOSTA DI CONCORDATO PREVENTIVO BIENNALE
Le imposte sui redditi
Reddito dichiarato nel periodo d'imposta 2023
18.775 euro
Reddito proposto per il periodo d'imposta 2024
19.832 euro
Reddito proposto per il periodo d'imposta 2025
20.985 euro

L'Irap
Valore della produzione netta dichiarato per il periodo d'imposta 2023
22.775 euro
Valore della produzione netta proposto per il periodo d'imposta 2024
23.856 euro
Valore della produzione netta proposto per il periodo d'imposta 2025
25.049 euro

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 943D3C645210E94D

NT+FISCO
LE PAROLE DEL NON PROFIT/ Sport bonus entro il 10 agosto
Sport bonus, la prima finestra per l'accesso si chiude il 10 agosto. La domanda è solo telematica.
di **Stefania Pugliese**
e **Gabriele Sepio**
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusfisco.ilsole24ore.com**

Bonus prima casa under 36, recupero tramite credito

Agevolazioni

Nella circolare 14/E le indicazioni per chi ha fatto gli atti a inizio anno

Per le stipule dei primi mesi del 2024 andrà effettuata un'integrazione dal notaio

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Una dichiarazione da rendere al notaio per incassare il credito di imposta per chi ha stipulato il rogito nei primi due mesi del 2024. E la possibilità di presentare l'Isee ottenuto anche dopo il 29 febbraio, purché riferito allo stesso nucleo familiare. Sono alcuni dei chiarimenti inseriti dall'agenzia delle Entrate nella circolare 14/E/2024, pubblicata ieri per chiarire l'ambito applicativo delle norme sui bonus prima casa under 36, diventate particolarmente intricate dopo l'ultimo Milleproroghe.

Le agevolazioni prevedono per le compravendite non soggette a Iva l'esenzione dall'imposta di registro e dalle imposte ipotecaria e catastale. Nel caso in cui, invece, si tratti di acquisti soggetti ad Iva scatta un credito d'imposta, non rimborsabile, «di ammontare pari all'imposta sul valore aggiunto corrisposta in relazione all'acquisto». A questo si aggiunge l'esenzione dall'imposta sostitutiva delle imposte di registro, di bollo, ipotecarie e catastali e delle tasse sulle concessioni governative per i mutui.

Questi sconti sono scaduti, nella forma ordinaria, alla fine del 2023. La legge di conversione del decreto Milleproroghe ha, però, stabilito che potranno essere applicati anche nel 2024, ma solo a condizione che, entro la fine del 2023, sia stato sottoscritto e registrato il preliminare di vendita. Il problema è che questo intervento ritardato ha creato un buco nei primi due mesi dell'anno: in questo periodo, infatti, sono stati sottoscritti dei rogiti che avevano diritto agli sconti ma che, in assenza di una norma, ovviamente non li hanno fatti valere. Ora le Entrate spiegano come comportarsi.

Per gli atti definitivi di acquisto compresi tra gennaio e il 29 febbraio 2024 scatterà un credito di ammontare pari alle imposte indebitamente versate. Il credito, però, non sarà automatico. Il contribuente dovrà rendere al notaio una dichiarazione, con un atto integrativo pubblico, in cui manifesti «la volontà di avvalersi dei benefici fiscali "prima casa under 36" e dichiari di essere in possesso dei relativi requisiti richiesti dalla legge».

Questo atto dovrà contenere la dichiarazione del contribuente di essere in possesso di un'attestazione Isee in corso di validità che non vada oltre i 40mila. In alternativa, sarà sufficiente dichiarare di avere già provveduto a richiederla, «mediante presentazione di apposita DSU». L'atto integrativo potrà essere stipulato anche dopo la fine del 2024. Anche se, in questo caso, bisognerà fare i conti con i tempi stretti previsti per utilizzare i crediti. Infatti, la circolare precisa che l'importo sarà spendibile solo tra il primo gennaio e il 31 dicembre 2025.

Arriva, infine, un passaggio molto netto sul tema delle aste immobiliari: per questo tipo di trasferimenti non vengono previste letture estensive della legge, in quanto «le norme fiscali agevolative devono intendersi di stretta interpretazione». In concreto, allora, chi acquisisce un immobile con un verbale di aggiudicazione redatto nel 2023 e un decreto di trasferimento immobiliare emanato nel 2024 non può accedere all'agevolazione. La legge, infatti, chiede letteralmente che entro il 31 dicembre 2023 sia stato sottoscritto e registrato il «contratto preliminare di acquisto» della casa di abitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brusca frenata sulle aste immobiliari: chi ha un'aggiudicazione datata 2023 non ha diritto ai bonus

Il meccanismo

La monetizzazione
- La soccida (articoli 2170 e seguenti del Codice civile) è il contratto attraverso cui due soggetti, il soccidante e il soccidario si associano per l'allevamento e lo sfruttamento di una certa quantità di bestiame, al fine di ripartire l'accrescimento che ne deriva
- Anziché ritirare la propria quota di prodotto, il soccidario può optare per la monetizzazione, cioè può non procedere direttamente alla vendita ma far sì che la vendita stessa sia eseguita dal solo soccidante
- Per la monetizzazione devono essere verificate due condizioni: l'opzione deve essere prevista contrattualmente; l'opzione deve essere esplicitamente manifestata dalle parti

Regime speciale Iva per il soccidante senza allevamento in proprio

Agricoltura

Le regole per l'acquisito dei capi di spettanza del soccidario

Alessandra Caputo

L'acquisto, da parte del soccidante, della quota di accrescimento del soccidario non è di per sé elemento tale da configurare la soccida come «monetizzata». Resta però ferma la necessità che la volontà di costituire una soccida non monetizzata trovi riscontro anche nel contratto, nelle scritture contabili e nel comportamento tenuto dalle parti e non solo nell'emissione di una fattura. La conferma arriva dalla risposta a interpello 134/2024 delle Entrate, che si occupa dei profili fiscali del contratto di soccida.

L'istanza veniva presentata da una società che aveva stipulato un contratto di soccida e che, al termine dello stesso, dopo aver proceduto con la ripartizione dei capi tra le parti, avrebbe acquistato la quota di animali di spettanza del soccidario.

Chiedeva, quindi, il corretto trattamento della fattispecie ai fini fiscali. Ai fini Iva, l'Ufficio ricorda che tanto il soccidario quanto il soccidante possono essere considerati produttori agricoli e, quindi, applicare il regime speciale Iva di cui all'articolo 34 del Dpr 633/1972 (basato sulle percentuali di compensazione). Richiamando le conclusioni delle sentenze di Cassazione 917 e 1146 del 2022, appare definitivamente superata la storica posizione dell'Ufficio che escludeva l'applicabilità del regime speciale per i soccidanti che non svolgono anche attività di allevamento in proprio.

Sebbene non oggetto del quesito, l'Ufficio ritiene di formulare qualche considerazione anche sulla soccida monetizzata. Il chiarimento che ne deriva è interessante anche alla luce di numerosi contenziosi che sul punto esistono: capita spesso che il soccidario venda la sua quota di spettanza direttamente al soccidante essendo, quest'ultimo, il soggetto più vicino. Tale comportamento ha spesso indotto gli uffici a ritenere che celasse una implicita monetizzazione; di conseguenza, gli uffici procedevano con la conseguente riqualificazione del contratto di soccida semplice in soccida monetizzata.

L'ufficio ora chiarisce che la vendita del prodotto al soccidante è una fattispecie ammessa a condizione che concretamente le parti operino una ripartizione di prodotto e una effettiva vendita. Il principio affermato è condivisibile: la vendita della quota di accrescimento da parte del soccidario, ancorché fatturata, non può da sola suffragare l'esistenza di una soccida semplice quando la stima e la divisione dell'accrescimento, pur previste contrattualmente, non sono mai avvenute nella realtà e non trovano riscontro nelle scritture contabili, nei verbali di inizio e fine ciclo, nel registro di carico e scarico (quando obbligatorio).

L'interpretazione è in linea anche con i precedenti chiarimenti di prassi e, in particolare, con la risoluzione 381861/1980 la quale ha precisato che il soccidario è soggetto agli obblighi Iva se provvede alla «vendita in proprio» dei prodotti a lui spettanti, senza precisare chi debba essere (o non essere) il cessionario.

Condivisibile anche la conclusione in materia di imposte dirette. I capi che il soccidante acquista dal soccidario, a meno che non siano oggetto di una specifica attività di manipolazione o trasformazione, sono da considerarsi una commercializzazione pura e, come tale, esclusa dalla applicazione dalla determinazione catastale del reddito di cui all'articolo 32 del Tuir. La fattispecie genera un reddito d'impresa da determinare analiticamente secondo le regole dell'articolo 56 del Tuir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Aziende & Territorio
a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

Consulenza professionale, driver di sviluppo delle imprese

L'importanza di strategie mirate e personalizzate per affrontare le sfide di mercati in rapida trasformazione. Nell'ambito di settori produttivi in costante evoluzione e di panorami di leggi e regole anch'esse mutevoli, appare ancor più evidente l'importanza per le imprese di ogni comparto di affidarsi alla consulenza aziendale e all'assistenza legale. Professionisti insostituibili per la definizione di precise strategie d'azione, capaci di operare in qualità di vero e proprio braccio tecnico-operativo dell'imprenditore e dare un concreto apporto allo sviluppo aziendale. L'Italia è ricca di studi professionali di valore, in grado di offrire consulenze precise, al passo con le esigenze delle imprese, contribuendo così alla crescita dell'intero sistema economico.

Partner: l'alleato per l'innovazione dell'impresa

Le imprese, specialmente le PMI, hanno bisogno di essere accompagnate nel processo di cambiamento epocale a cui sono chiamate, tra transizione digitale ed ecologica, passaggi generazionali, internazionalizzazione, aggregazioni ed acquisizioni. L'obiettivo di **Partner** è facilitare un cambiamento sostenibile e duraturo e la realizzazione delle sfide a cui sono chiamati i nostri clienti. Per questo motivo abbiamo affiancato ai nostri interventi formule innovative come il temporary management o il fractional management, in cui il manager è direttamente coinvolto nella gestione operativa dell'azienda, su delega dello stesso imprenditore, con cui condivide alcuni obiettivi ben definiti e per un periodo di tempo limitato.



www.partnerconsul.com



I soci della Da.Dif S.r.l.

Somministrazione di lavoro: la nuova sfida della Da.Dif. Consulting a supporto delle PMI

Con i suoi 20 anni di attività, 6 sedi operative sul territorio nazionale, 20 dipendenti ed altrettanti consulenti, la **Da.Dif. Consulting** è ormai partner affidabile e stabile per molte delle PMI italiane. Nata nel settore della Consulenza aziendale, negli anni è stata capace di interpretare i grandi cambiamenti economici e sociali del mercato del lavoro e di offrire così nuove soluzioni e servizi ai propri clienti, sviluppando tre aree di business: Formazione professionale, Politiche Attive del Lavoro e Finanza agevolata. Nel 2023 l'ApL ha deciso di intraprendere una nuova sfida, nonché opportunità di crescita: la somministrazione di lavoro; per rispondere all'esigenza di flessibilità delle imprese e al tempo stesso, per essere punto di riferimento per coloro che vogliono entrare o rientrare nel mondo del lavoro, con un contratto tutelato e regolarmente retribuito. Le imprese italiane infatti sono chiamate a rispondere in maniera immediata e costante alle richieste di un mercato sempre più competitivo e dinamico, offrendo lavoro e personale sempre più specializzato. È qui che la Da.Dif. entra in gioco, come facilitatore dell'incontro fra domanda ed offerta, occupandosi di tutti gli adempimenti, dalla selezione all'assunzione ed offrendo così lavoratori altamente qualificati e flessibili. Info: www.dadif.com

La formazione al passo con il cambiamento

Eubea è Provider Nazionale dal 2002 e attribuisce crediti ECM a tutte le categorie del settore sanitario, attraverso tutte le tipologie formative previste (residenziale, blended e fad). Sotto la spinta della pandemia, Eubea ha implementato il sistema informatico introducendo la rilevazione elettronica delle presenze e la verifica dell'apprendimento on line, strumenti che continua a sfruttare oggi anche ai fini di ridurre l'impatto ambientale. A tal proposito, infatti, l'azienda si sta attivando per conseguire la certificazione ISO 20121 per la sostenibilità degli eventi. Eubea è partner di diverse associazioni scientifiche (ADOI, ANDI, AIVI, SIFL) ed è socio Federcongressi&eventi. Oggi conta 12 dipendenti. Info: www.eubea.it



Lo staff di Eubea



www.geocomp.it

Geocomp – Search & Survey: soluzioni avanzate per una gestione territoriale "smart" e innovativa

Geocomp, nata dall'esperienza di un gruppo di professionisti iscritti ai rispettivi ordini, è attiva nell'ambito della raccolta e gestione di dati territoriali fin dal 1990: un arco temporale che ha visto l'azienda vivere in prima persona l'evoluzione in chiave digitale del settore e raggiungere un alto grado di specializzazione nello sviluppo di attività legate alla costituzione e al popolamento di sistemi informativi geografici, di applicazioni geo-spaziali e di integrazione BIM (digital twin georeferenziato) dedicate alla conoscenza, all'efficientamento e alla gestione delle reti di sottoservizi, oltre alla realizzazione di campagne di rilievo, ricerca delle perdite, monitoraggi delle portate e indagini non invasive nel ciclo idrico integrato. Geocomp ha partecipato alle gare bandite dai più importanti gestori di reti, acquisendo un curriculum che costituisce, oltre che un'eccellenza, anche la sua unicità. Con l'esperienza maturata negli oltre trent'anni e grazie a investimenti in R&S, tecnologia e formazione, garantisce filiere di lavoro normalizzate e certificate ed è in grado di fornire soluzioni all'avanguardia nel campo della consulenza e della fornitura di servizi legati all'ambiente e al territorio. La scelta di Geocomp, effettuata anni or sono, di inserire giovani talenti nel gruppo di leadership, ha stabilito anche una base solida per la crescita futura dell'azienda, assicurando che rimanga al passo con le evoluzioni del settore e risponda efficacemente alle sfide del futuro.

STUDIOTRE*: salute e sicurezza sui luoghi di lavoro

STUDIOTRE si distingue come leader in Sicilia e nel Mezzogiorno d'Italia nell'offerta di consulenza e formazione sulla sicurezza sul lavoro sin dal 2015, attraverso un approccio innovativo e personalizzato. Partner strategico per le aziende che mirano a innalzare i propri standard di sicurezza, STUDIOTRE ha una missione chiara: creare ambienti di lavoro sicuri e protetti per tutti i dipendenti, grazie a un miglioramento continuo e all'adozione delle migliori e più efficaci prassi nazionali e internazionali, coinvolgendo costantemente le imprese nello svolgimento del proprio lavoro. Questo approccio garantisce che le aziende siano sempre equipaggiate con le pratiche di sicurezza più attuali ed efficaci in relazione alle proprie caratteristiche. Info: www.studio3job.it

www.studio3job.it



Parte del team di Forlì

LaBase Revisioni L'Audit firm italiana cresce

LaBase Revisioni, società di revisione contabile nata in Romagna, compiuti 15 anni e festeggiato il traguardo con i nuovi uffici di Forlì, raggiunge 1 milione di fatturato e si posiziona tra le prime 30 in Italia. Fondata da professionisti del settore, fortemente motivati a portare nella dimensione locale i propri valori di indipendenza e competenza, la società è cresciuta in maniera costante fino a realizzare il proprio progetto etico e qualcosa di più: la diffusione del marchio, l'acquisizione di incarichi a livello nazionale e la crescita di un team di giovani professionisti. Occupa oggi 15 lavoratori: 6 soci, 6 dipendenti e 3 collaboratori. È membro di Assirevi. Info: www.labaserevisioni.com

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 943D3C645210E94D

Norme & Tributi
Fisco e sentenze

BENI CONFISCATI, LE LINEE GUIDA DEI COMMERCIALISTI
Consiglio e Fondazione nazionali dei commercialisti hanno pubblicato le Linee guida in materia di compenso dell'amministratore giudiziario e del coadiutore dell'Anbsc (l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata)

Transizione 5.0, polizza d'obbligo per i certificatori

Incentivi

Necessaria per tutelare le imprese da valutazioni errate o non veritiere

La polizza assicurativa deve avere un massimale adatto al numero di certificazioni

Roberto Lenzi

I soggetti che rilasciano le certificazioni tecniche sono tenuti a dotarsi di idonee coperture assicurative. Lo scopo esplicitato nella bozza di decreto attuativo del piano Transizione 5.0 è mantenere indenni le imprese in caso di errate valutazioni di carattere tecnico o di non veridicità delle certificazioni da cui deriva la decadenza dal beneficio. La polizza deve avere un massimale adeguato al numero delle certificazioni rilasciate e agli importi dei benefici derivanti dai progetti di innovazioni cui si riferiscono le certificazioni.

Durata della polizza
Mentre l'importo da assicurare è desumibile dai fondi richiesti, la durata della polizza sembra dover andare oltre la conclusione della prestazione del tecnico. Relativamente ai consumi, infatti, l'impresa decade dal diritto all'utilizzo del credito se, fino al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello di completamento del progetto, non assicura il livello di riduzione dei consumi energetici conseguito (all'inizio teoricamente) dal progetto di innovazione.

Certificazioni
Secondo la bozza di decreto il tecnico che valuta ex ante il progetto di innovazione attesta la riduzione stimata dei consumi energetici e le percentuali di riduzione previste con gli investimenti programmati. La certificazione tecnica include le informazioni relative al progetto di innovazione. Identificando l'ubicazione della struttura produttiva e dei relativi processi, la riduzione ipotizzata dei consumi energetici, gli indicatori e gli algoritmi di calcolo usati, nonché i criteri per la definizione dell'eventuale scenario controfattuale.

Ex post, il tecnico valuta la realizzazione effettiva degli investimenti conformemente a quanto previsto dalla certificazione ex ante. La certificazione tecnica ex post include le informazioni sul progetto di innovazione necessarie per attestarne il completamento conforme alla certificazione ex ante in termini tecnici. In caso di variazioni intervenute nella realizzazione del progetto, riporta anche le informazioni relative al progetto effettivamente realizzato e i consumi energetici effettivamente conseguiti.

Le certificazioni tecniche saranno redatte sulla base dei modelli messi a disposizione sul sito istituzionale del Gse entro cinque giorni dall'emanazione del decreto.

I certificatori devono dichiarare il possesso dei requisiti di professionalità e, a dimostrazione del possesso dei requisiti di indipendenza, imparzialità e onorabilità, devono dichiarare di non trovarsi in alcuna delle situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale.

Tempi di rilascio
Con l'uscita della bozza del decreto le compagnie assicurative sono al lavoro per preparare prodotti da mettere a disposizione dei certificatori che tenga indenni le imprese in caso di errore o di non veridicità. Anche se non esplicitato, si può presumere che la polizza debba essere presente alla data di rilascio della prima attestazione, ossia al momento in cui l'impresa presenta la comunicazione al Gse. Comunicazione che, se accolta, dà il via a ordine e conferma d'ordine e rende irreversibile l'investimento. Se sarà confermato e se il decreto tarderà a essere ufficializzato, così come se le assicurazioni si attarderanno a formalizzare un prodotto adatto, i tempi per ordinare e produrre i macchinari si allungherebbero.

Soggetti interessati
Abilitati al rilascio delle certificazioni tecniche i soggetti già identificati dalla norma iniziale, ossia gli esperti in gestione dell'energia certificati da organismo accreditato secondo la norma Uni Cei 11339, e le *Energy service company*, certificate da organismo accreditato secondo la norma Uni Cei 11352.

A questi si aggiungono gli organismi di valutazione della conformità accreditati in base ad almeno uno di questi standard di accreditamento nella loro versione in vigore: Uni Cei En Iso/Iec 17029, Uni En Iso 14065, Uni Cei En Iso/Iec 17021-1 per lo standard Uni Cei En Iso 50001:2018; Uni Cei En Iso/Iec 17024 per lo standard Uni Cei 11339 e Uni Cei En Iso/Iec 17065 per lo standard Uni Cei 11352.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ets, riserva di proprietà agevolata

Terzo settore

Registro e ipocatastali in misura fissa sulla vendita con riservato dominio

Ilaria Ioannone
Gabriele Sepio

Sulla compravendita con riserva di proprietà per gli Ets imposte di registro e ipocatastali in misura fissa se il bene è utilizzato per finalità istituzionali entro cinque anni dal trasferimento. Lo conferma la risposta a interpello 135/2024 delle Entrate.

Un'associazione di promozione sociale che intende acquistare con patto di riservato dominio tre locali per svolgere le proprie attività di interesse generale si è interrogata sulla possibilità di fruire dell'agevolazione dell'articolo 82, comma 4, del Codice del Terzo settore. La disposizione agevolativa consente agli Ets di poter scontare, per gli atti traslativi a titolo oneroso di beni immobili o atti costitutivi di reali di godimento, l'imposta di registro, ipotecaria e catastale in misura fissa. Unica condizione è quella di rendere una dichiarazione alla stipula dell'atto che attesti l'utilizzo del bene per finalità conformi agli scopi istituzionali e all'oggetto sociale entro i cinque anni dal trasferimento.

È proprio sul perimetro di applicazione dell'agevolazione che arriva una delle prime risposte, in senso positivo, da parte dell'agenzia delle Entrate.

ntplusfisco.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stretta della Cassazione sulle presunzioni giurisprudenziali

Contenzioso

Gli elementi devono essere sufficienti e circostanziati pena la loro illegittimità

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

La previsione introdotta nel 2022 sulla valutazione da parte del giudice delle prove offerte in giudizio dall'amministrazione comporta che le cosiddette presunzioni giurisprudenziali risultino sufficienti e circostanziate, pena la loro illegittimità. A fornire questo spunto interpretativo sull'articolo 7, comma 5-bis, del Dlgs 546/1992 è la Corte di cassazione con la sentenza n. 16629 depositata il 14 giugno.

La vicenda riguardava un accertamento analitico induttivo ad una società, ritenuto dalla Ctr illegittimo e comunque basato su presunzioni inadeguate. Nel ricorso per cassazione, l'Agenzia censurava la sentenza per aver, tra l'altro, erroneamente affermato l'illegittimità del ricorso al metodo analitico-induttivo e, comunque, per avere ritenuto l'inadeguatezza delle presunzioni su cui si sarebbe fondato l'accertamento.

Sul punto la Cassazione ha rigettato il ricorso dell'Ufficio. Secondo la Suprema Corte il giudice di merito è tenuto a valutare, singolarmente e complessivamente, gli elementi presuntivi forniti dall'Amministrazione, dando atto in motivazione dei risultati del proprio giudizio e solo in un secondo momento, ove ritenga tali elementi dotati dei caratteri di gravità, precisione e concordanza, deve dare ingresso alla valutazione della prova contraria offerta dal contribuente.

La necessità di una valutazione complessiva delle presunzioni dell'Ufficio è oggi specificamente richiesta dall'articolo 7, comma 5-bis, del Dlgs 546/1992. Questa disposizione va interpretata nel senso che le cosiddette presunzioni giurisprudenziali (diverse da quelle conseguenti ad espresse previsioni di legge) devono essere sufficienti e circostanziate e, come tali, oggetto di opportuna valutazione da parte del giudice di merito.

Nel caso di specie, la Ctr aveva ampiamente esposto le ragioni per le quali le presunzioni dell'ufficio non sarebbero idonee a giustificare l'accertamento di maggior reddito e di maggiore Iva. Si ricorda che la norma in questione (secondo cui l'amministrazione prova in giudizio le violazioni contestate con l'atto impugnato e il giudice fonda la decisione sugli elementi di prova che emergono nel giudizio e annulla l'atto impositivo se la prova della sua fondatezza manca o è contraddittoria o se è comunque insufficiente a dimostrare, in modo circostanziato e puntuale, in coerenza con la normativa tributaria sostanziale, le ragioni oggettive su cui si fondano la pretesa impositiva e l'irrogazione delle sanzioni) nei rari interventi della Cassazione era stata ritenuta irrilevante ai fini del generale riparto dell'onere probatorio.

Ora, quanto meno, sembrerebbe prendersi atto della necessità, che le cosiddette presunzioni giurisprudenziali, in virtù di tale norma siano effettivamente «rigorose e circostanziate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

IL SETTORE ORO CHIEDE UN FILTRO PER SEGNALAZIONI ANTIRICICLAGGIO

di **Nunzio Ragno**

Uniformare e semplificare le disposizioni normative nel settore dei metalli preziosi e del materiale gemmologico, e istituire norme di regolamentazione secondaria per la filiera orafa e delle pietre di colore attraverso la formazione di un Testo unico in materia e l'istituzione di un Organismo di autoregolamentazione antiriciclaggio per ottimizzare l'applicazione della relativa disciplina.

È questo l'ambizioso progetto emerso dal confronto tra operatori e Istituzioni in occasione del convegno organizzato da Antico (Associazione nazionale tutela Il comparto oro) presso la Scuola militare Teulié di Milano.

Il settore dell'oro e degli oggetti preziosi sta assistendo a una vera e propria rimodulazione delle varie attività aziendali, alla luce di dinamiche socio-economiche e dei fattori riconducibili all'evoluzione del mercato in generale. Il tutto, spingendo la collettività degli addetti ai lavori (commercianti di oro, oggetti e pietre preziose) ad ampliare il proprio ambito operativo attraverso la conduzione integrata di più attività tipiche che scontano, contemporaneamente, l'assoggettamento a diverse normative amministrative, fiscali e antiriciclaggio. A cominciare dalla legge 7/2000, al Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza - Rd 773/31 - e alla disciplina antiriciclaggio contenuta nei Dlgs 231/07 e Dlgs 92/2017.

Non poche sono le perplessità che i richiamati soggetti riscontrano nell'assolvere, in modo compiuto, gli obblighi di legge previsti a causa della frammentazione e disomogeneità di norme e regolamenti che talvolta innescano l'assunzione di condotte poco trasparenti a discapito del mercato e dei consumatori finali.

Questo è dimostrato, tra l'altro, dagli esiti dei controlli della Guardia di Finanza e delle altre autorità preposte, che rilevano numerose violazioni sanzionate in campo amministrativo e penale.

La naturale conseguenza sfocia nella necessità di creare una disciplina organica di settore, mediante la formazione di un pacchetto normativo contenuto in un «Testo Unico sui preziosi e sulla gemmologia», così come emerso nelle tavole rotonde di approfondimento alla presenza dei rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, della Guardia di Finanza, dell'Oam (Organismo Agenti e Mediatori) e di Unioncamere tra gli altri. Beneficiando in tal modo tutta la filiera di un'operatività più agevole, *compliant* e redditizia per gli stessi, e producendo come effetto secondario anche maggiore valore per l'economia nazionale.

Non da meno, inoltre, appare l'esigenza di dotare, in materia di antiriciclaggio, gli Operatori professionali in oro (Opo) e Operatori compro oro (Oco) degli strumenti necessari per superare le criticità applicative derivanti dai decreti 231/07 e 92/2017, emerse anche dallo stesso Rapporto Annuale della Uif per l'anno 2022.

Sul tema specifico è stata già manifestata agli enti competenti la piena disponibilità dell'Associazione Antico a ricoprire la figura di "Organismo associativo di riferimento" che assuma le funzioni tipiche dell'Organo di autoregolamentazione. Il tutto, a partire dall'attività di raccordo tra operatori in oro e istituzioni poste a presidio del riciclaggio, che attraverso l'elaborazione di linee guida comportamentali, conformi alle norme, e con relativi programmi di formazione, garantirebbero ai soggetti interessati una maggiore qualificazione tecnico-normativa e professionale.

Il tutto, enfatizzato dalle recenti previsioni normative in arrivo con la VI direttiva antiriciclaggio, e soprattutto con il regolamento unico anti money laundering che prevede l'applicazione di specifici obblighi di adeguata verifica e di segnalazione in capo ai commercianti di metalli preziosi, pietre preziose e beni di elevato valore ivi compresi gioielli e orologi di valore superiore a 10mila euro.

**Presidente Antico*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLESTEROLO?
Prova:
COLESTEROL ACT PLUS forte
INTEGRATORE ALIMENTARE
A SOLI €19.90
IN FARMACIA E PARAFARMACIA
Colesterol Act Plus Forte® è un integratore alimentare con Guggul che aiuta a mantenere i normali livelli di colesterolo nel sangue, Caigua che contribuisce al normale metabolismo del Colesterolo e Coleus che contribuisce alla regolare funzionalità dell'apparato cardiovascolare ed alla regolarità della Pressione Arteriosa. La formula è arricchita con Betasitosteroli, Octacosanolo, Acido Folico e Monacolina K.
2 MESI DI INTEGRAZIONE A SOLI 19,90€
8 030936 400713
Novità
COLESTEROL ACT 70+ INTEGRATORE ALIMENTARE
FORMULA SPECIFICA DAI 70 ANNI
Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori alimentari non sostituiscono una dieta variata equilibrata ed un sano stile di vita.
Colesterol Act è distribuito da F&F srl - 06/9075557 - mail: info@linea-act.it
www.linea-act.it